Anno XXXV. 7 Giugno 1908. Num. 23.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

Le Esposizioni di Belle Arti di Torino e di Roma (18 incisioni a tinta e 2 in nero). — **La Duchessa d'Aosta nella Colonia Eritrea** (fotografie dei ten. Carpano e Lo Giudice). — **Il processo Cifariello a Napoli** (schizzi dal vero del pitt. V. La Bella). — **La principessa di Fürstenberg** (col ritratto).

Corriere, di *Spectator*. — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio*. — Note viennesi (con ritr.), di *Franco Caburi*. — Le Esposizioni d'arte di Torino, di *Guido*. — Le Sette Spade (II), novella di *Clarice Tartufari*. — Il presidente Fallières e re Edoardo all'Esposizione franco-inglese di Londra. — La primavera in Russia: il disgelo del Volga (2 dis.). — L'esposizione dei bozzetti per le quadrighe del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. — La ferrovia subacquea di Nuova York (2 dis.). — Uomini e cose (4 dis. e 2 ritr.). — Novità letterarie. — La "Nave" a Milano. — La Settimana. Necrologio. Notarelle. Caricature e Giuochi. — RITRATTI: I pittori fratelli Cascella. L'architetto P. Passerini. — † Cedrino, l'andace chauffeur italiano, morto in Pamlico presso Baltimora.

Comperate **Seta Svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicetta: **Surah chevron, Messaline ombré, Armure grenité, Louisine, Taffetas, Mousseline** di cm. 120 di altezza da **Lire 1,25** al metro, in nero, bianco, a colori misti e variopinti, come pure **abiti e camicette ricamate**, in seta e batista.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite **e direttamente ai privati franco di dazio e porto a domicilio.** (1)11
Schweizer & C°, Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
Stabilimento MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
Linea del SUD AMERICA
Vapore **BOLOGNA** *partenza da Genova il 15 giugno* per **Teneriffe, Santos e Buenos-Aires.**
Vapore **RAVENNA** *partenza da Genova il 27 giugno* per **Teneriffe, Santos e Buenos-Aires.**
Linea del NORD AMERICA
Vapore **ANCONA** *Partenza da Genova il 30 giugno, da Palermo il 2 luglio, e da Napoli il 4 dello stesso mese* per **New-York e Philadelphia.**
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

Bellezza del Viso
COLL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi tolti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente esatte, in modo da evitare ogni sorpresa, gli strani superficiali effetti.
Il LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1.° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una *lozione* ne fissa la quantità), il LATTE ANTEFELICO è consumato la più sana e la più utile delle acque da toletta. Esso mantiene lévori i pori; — deterge, dà tono e rinforza intonsitimente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scontinuando le grinze; — distrugge le bolle e i bitorzi senza comandarli industre, perchè talora fa venire in mano quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbronzamento, i rossori, le macchie dopo il salasso, l'eofferoscente, le scopolamine, fa rigenerà ed altre alterazioni della superficie della pelle; — impedisce con sana cura interna, ridona il color naturale ai visi cutrecolosi; — previene generalmente negli adulti (*di rado* nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione della lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoprato in dose stimolante; — infine, *guarisce* e conserva la cute liscia, fresca e chiara.

2.° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o meno con una uguale quantità di acqua (secondo la delicatezza dell'epidermide), il LATTE ANTEFELICO distrugge le *efelidi* e le *macchie* rossi, che toglie via adoprato in dose stimolante; — infine, *guarisce* e conserva la cute liscia, fresca e chiara.

Parte BELLEZZA del VISO Parte
IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS
(Brevettato)
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Preserva la carnagione chiara e liscia
CANDÈS (14.6.97.1908)

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA DA SCIOLTA DA TOILETTA. — Si agiti la boccetta finovete che il liquido abbia preso una apparenza lattiginosa; versarne quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1.° alcuntanto e fino al doppio d'acqua contro il pesante o per i visi subrossoloi; 2.° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbronzamento, le efflorescenze, le scropolature e le altre alterazioni accidentali; 3.° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute liscia, fresca e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese, adoprando un pennellino fine. Come acqua da toilette, basta una sol volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.
II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE RELLIE E LE LENTIGGINI. — I due primi giorni aggiungere altrettanta acqua al poco *Latte* versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adoprì allo stato puro, tingendosi una volta, due volte e sin volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, fintanto che prenderà una tinta cenerognola o si disseccherà. Ottenuto questo resultato si continui in quest'operazione, aggiungendo pure un quarto d'acqua. L'epidermide dopo 10 o 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbruttivano.

L'*high life* Parigina e Londinese usa il
"Toilet Oxygen"
prodotto di toilette igienica adottato da tutti gli "Instituts de Beauté" e Gabinetti di Cosmesi.
Tubetto L. 2.25 contro cartolina-vaglia.
— Istruzioni gratis, inviando richiesta a —
A. CHINALI, Agente **The Oxygen L.** 4 Paris-London-N.Y.
13, Via Meravigli - **MILANO** - Telef. Interc. 24-36.

ABANO 1.° Giugno - 30 Settembre
(Provincia di Padova) *Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.*
Stabilimento termale e **Hôtel Orologio.** — Stabilimento termale e **Hôtel Tedeschini.** — **Fangature e bagni.** — **Bagno a vapore.** — **Massaggio.** — **Elettroterapia con bagno idro-elettrico.** — **Ginnastica medica.** — **Bibita dell'acqua della sorgente.**
Direttore medico e consulente **Prof. Comm. Achille De Giovanni.**

Nei vostri viaggi usate solo la
Waterman's Ideal Fountain Pen.
La migliore penna a serbatoio che esista.
Presso le principali *Cartolerie del Regno* e da
L. & C. HARDTMUTH
MILANO
Via Bossi, 4

Casa di scapolo
romanzo di **Balzac**
Un volume in-16: UNA LIRA.
Vaglia agli editori Treves, Milano

Questa settimana esce
Padri e Figli
Romanzo di **TURGHENIEFF**
Una Lira.
Vaglia agli editori Treves, Milano.

Regalo
Volete farlo a persone a voi care oggetto avente un ricordo di queste, allora chiedete con cartolina doppia i nostri cataloghi con circa 400 illustrazioni e troverete certo quello che vi piace. — **Agenzia G. Mayr,** Via Benedetta, 3, Firenze.

SOCIETÀ AN. CAP. L. 2500000
AGENTI GENERALI
AUTOMOBILI
GARAGES RIVIERA
SEDI: ROMA MILANO FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA
TIPI 1908
F.I.A.T. F.I.A.T.-ALBERTI-STOREROO
10-14 HP. A CARDANO | 28-40 HP. A CATENA
15-20 " " | 40-50 " "
20-30 " " | 60 " "
18-24 " A CATENA | 75 " "
TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 36
RIPARAZIONI
RIFORNIMENTI

"È veleno la carne per fatto in paradiso."
IL PANDORO MELEGATTI
per forma bontà e durata è reso il dolce più preferito.
MILANO, Corso V. E., 31
VERONA, Corso P. Borsari, 21

RIOLO Stazione di Castel Bolognese
15 Giugno fino Settembre.
Acque saline, solforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Docciè.
INALAZIONI SOLFIDRICHE
POLVERIZZAZIONI SALSOIODICHE

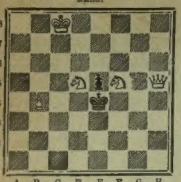
Una scatola basta per tutto l'inverno.
Si vendono a L. 1 la scatola, franche presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

Stab. Lit. F.lli Treves, Milano. ... Flaviolo ... rio, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1600 DI V. DE BARBIERI, ODESSA.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1597:

(BARVIN)

BIANCO.	NERO.
1 D f3–f8	1 A g7×f8
2 C a4×c3+	2 R d5–c6
3 P b2–b4 matta con numerose varianti.	

Solutori: Sigg. Silvano Treffer, Divaccia (Istria); P. Alborghetti, Firenze; dott. S. Fini, Pavia; S. Agostina, Treviso; G. Marti e G. Ravasi, Novara; A. Locatelli, Bergamo; G. Ariotta, Napoli; gen. G. Turcotti, Casale Monferrato; L. Guffi, Palermo; avv. M. Settanni, Rutigliano; L. Dominelli, Milano; chim. F. Labella, Isernia; Circolo Scacchistico dei matti, Torino; Ocea; Lobl, Trieste; Jacobs Schumack, Vienna; F. Tronconi, Milano; E. Spotti, Cuneo; A. Zanibonl, Prato; A. Zoppis, Lucca; Av. Ambrosini, Padova; E. Anstadebe, Gpzs; Fratelli Bala, Napoli; T. Besi, Venezia; M. Cafrati, Como; Ermanno Dubini, Taranto.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada.

« O bimba bionda,
Che fai là sola,
Tanto gioconda
Sovra il tuo *inter?* „
Così parlava
La mamma a Lola
E la buciava
D'amor sincer.
E la piccina
Ridendo, alfin:
" O mia mammina,
Prim' altro fin. „

Carlo Galeno Costi.

È uscito il Catalogo N. 30,
Invio gratis e franco a richiesta.

Anagramma.

Al signor Antonio Taboga, devotamente.

VICENDA UMANA.

Talvolta il cuore tutto invaso sento
Da un'onda di mestizia e di dolore,
E parmi dura valle di tormento
Questa mia vita spoglia d'ogni fiore.
Tale altra, invece, volto ad un intento
Alto il pensier, risvegliasi il fervore
D'un ..... ideale, e lo scontento
Più non m'abbatte, ma mi guida amore.
Ecco la vita: il pianto ed il sorriso
S'alternano qual fosco e terso cielo,
Quale bulor d'inferno e paradiso....
Ma scende alfine della notte il velo;
E piomba il triste e chi d'amor s'illude
Nel nulla ..... che la tomba schiude.

Italo Bobbo.

Decapitazione.

Al carissimo Aldo Arnoldi.

Sorride bello il sole mattutino
In un riflesso d'onde vaporosa;
Per l'aura fresca sperdesi amorosa
La flebile canzon del canarino.
Pei campi in un armonico colore,
Pei declivi ridenti, in cima al colle,
Schiudono i fior le disfane corolle
Dal greve soffio del notturno algore.
Già si ridesta la natura, e pare
Confondere fra tutti i suoi tesori,
Delle roride foglie e i molli fiori
Il vago germogliare.
Tetro fantasma pei silenti campi
Chiama a raccolta Nemesi novella
E sembra del flagel la fosca stella
L'ultimo impulso a quell'orrore stampi.
Giacciono infranti i masni fra i dirupi,
In una nube avvolti polverosa,
E dell'ardir l'immagine grandiosa,
Tutta si mostra ai ruderi sì cupi.
L'occhio si perde alla potenza altrice
Fra quel regno di morte, e dell'incendio
La fiamma compie, squallido compendio,
L'opra devastatrice.

Carlo Galeno Costi.

Parfum convenir ai persistent **ROSAMINE** VIOLET, Parfu 2f. p. cas italiana.

Spiegazione della Sciarada del N. 22:

COR - PETTO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 8.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della coperta.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

Al processo Cifariello.
— Dove andate?
— In paloccenino.... a portar fiori al primo attore.

Gli esperimenti di Delagrange.
— Vedi un po'! Adesso non saremo più padroni in casa nostra.

L'istituto d'agricoltura.
— A quel che pare è un palazzo destinato ad avere molti discorsi e.... poca agricoltura.

I calzoni corti in Inghilterra.
"Sembra che in seguito all'insidiate Fallières, Edoardo voglia abolire a Corte i calzoni corti. „
Che peccato! è così bello il.... panorama.

Re Edoardo in Russia.
— Questa è la Duma.
— Come mai tanti posti vuoti?
— Ecco, caro Edoardo: a molti deputati ho ordinato che si riuniscano.... in Siberia.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, 21-23 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 16

EBIOGENO
Dottor P. EMILIO CRAVERO — MODENA
IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RIGENERATORE DELL'ORGANISMO
Gran Premi e Medaglie d'oro alle principali Esposizioni: Marsiglia 1902 - Roma 1903 - Palermo 1903 - Parigi 1904 - Napoli 1905 - Milano 1906 - Firenze 1907.
Flacone con stricnina Lire 3.—
Senza stricnina e speciale per diabetici Lire 2.50.
6 flaconi con stricnina Lire 11.00 franchi di porto.
6 flaconi senza stricnina Lire 9.50 franchi di porto.
Opuscoli, letteratura, réclame gratis a richiesta.

Collegio Convitto "Genova,, DE BARBIERI GIÀ
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA — Via Palestro, 15-A — GENOVA
Chiedere programmi

Lucerna PALACE HÔTEL
Il più moderno Hôtel della Svizzera.
Migliore posizione sul lago.
BÜRGENSTOCK
Palace Hôtel, Grand Hôtel, Park Hôtel.
Luogo preferito per la cura climatica sul Lago dei Quattro Cantoni. 870 m. sul livello del mare. 40 minuti con vapore e funicolare da LUCERNA. – Vista incomparabile. – Romanticissima passeggiata sui monti lunga 4 chilometri con ascensore alto 160 m. – Grandioso parco con bosco, ampie passeggiate in pianura. – 600 letti. – Palace Hôtel (nuovo), appartamenti con bagni e tutti i più moderni conforts.
In Maggio e Giugno prezzi ridotti. – Prospetti.
Bucher-Durrer, proprietario.
Grand Hôtel, Lugano. —o— Palace-Hôtel, Milano. Hôtel Quirinal, Roma.

Un Grafofono Columbia per L. 7 al mese
L'acquistare una macchina a rate mensili, anzichè a contanti, è un sistema molto in uso all'estero; anche le famiglie più ricche ne approfittano, perchè con una piccola rata, si ha l'immediata consegna della macchina con un ricco corredo di dischi, e senza accorgersene, dopo poco tempo, si diventa l'assoluto proprietario.
La "COLUMBIA„ è l'unica Casa fabbricante primaria che offre questa condizione in Italia, perchè le sue macchine sono solide e perfette, e non si guastano dopo pochi mesi di funzionamento.
Il GRAFOFONO COLUMBIA è il più perfezionato fra tutte le macchine parlanti. Ha ottenuto il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906, meritissenza che conferma quelle precedenti, come il Gran Premio a Parigi 1900, e i Due Grandi Premi a St. Louis 1904.
Domandate Catalogo noleggio vendita che si spedisce gratis.
COLUMBIA GRAPHOPHONE
RAPPRESENTANZA:
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
MILANO — Via Dante, 9 bis — MILANO
In ROMA presso B. G. Bonn, Piazza Sant'Andrea delle Fratte, 4-5-6.
In PALERMO presso i Fratelli A. R. Ragona, Via Maqueda, 430.

QUESTA SETTIMANA ESCE
L'Anima del Nord
Studi e viaggi attraverso
NORVEGIA, SVEZIA e DANIMARCA
di *GINO BERTOLINI*
Un volume in-8 di 470 pagine con 129 incisioni: *DIECI LIRE.*
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Jessie White Mario
Garibaldi e i suoi tempi
Splendidamente illustrato da E. Matania
Un volume di 852 pagine in-4 grande con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi e 8 carte e piante . . . . . L. 12 —
Edizione di gran lusso. . . . . 20 —
Della medesima edizione illustrata da E. Matania fu fatta nel 1904 una **Nuova Edizione Popolare** in-4 di 400 pagine con le stesse incis. „ 6 —
Vita popolare di Garibaldi,
di JESSIE WHITE MARIO. 2 vol. 7.ª ediz. L. 2 —
La Canzone di Garibaldi,
di GABRIELE D'ANNUNZIO. 11.° migliaio L. 1 50
Con Garibaldi alle Porte di Roma,
(Mentana, 1867). Ricordi e note di ANTON GIULIO BARRILI. Edizione in formato bijou . . L. 4 —
Garibaldi. La sua vita narrata ai giovani
da EUGENIO CHECCHI. Un volume in-16 di 300 pagine col ritratto di Garibaldi . . . . L. 2 —
Giuseppe Garibaldi,
Conferenza tenuta in Milano il 25 giugno 1882 da GAETANO NEGRI . . . . . Centesimi 50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE. Casa fondata nel 1838.
FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

NOVITÀ LETTERARIE

∿∿ L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo prosegue attivamente le sue belle edizioni illustrate d'arte, di storia e di viaggi. Ora è uscita la terza parte della *Storia di Venezia nella vita privata (Il decadimento)* di Pompeo Molmenti. È un magnifico volume ricco di quadri a colori e di fotoincisioni. Ci limitiamo per ora a darne l'annunzio, riservandoci di riparlarne più ampiamente, come abbiam fatto per le prime due parti di quest'opera insigne. ∿∿ Un altro bel volume, ricco d'illustrazioni e di tavole fuori testo in fototipia e cromotipia, è *La Religione Egizia*, di Adolfo Erman, la cui traduzione fu condotta con molta dottrina dal compianto filologo ed archeologo Astorre Pellegrini, morto nello scorso febbraio, prima di veder pubblicata l'opera a cui aveva consacrato tante cure. Le figurazioni, i simboli, i miti e i riti di quell'antichissima religione, il cui dominio durò per oltre tremila anni su un popolo che dai tempi oscuri della preistoria pervenne a un alto grado di civiltà, sono così strani e misteriosi, da eccitare la curiosità di penetrarne il significato, non soltanto negli eruditi, come si potrebbe credere, ma in ogni persona colta. L'argomento astruso è trattato in modo chiaro ed attraente, tanto più che di quella religione sono rimasti documenti imperituri nelle tombe e nei ruderi dei tempi, — mummie, statue, graffiti, iscrizioni, — che in questo volume sono riprodotti e interpretati minutamente. ∿∿ Come augurava recentemente Ferdinando Martini, l'Eritrea incomincia ad avere una propria letteratura. Nello scorso marzo usciva il bel libro di Renato Paoli (Milano, Treves) di cui ci occupammo nel numero dell'8 marzo; ora l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche pubblica, nella sua serie di viaggi, *In Africa* (lettere dall'Eritrea), parte prima, di Giotto Dainelli. Questa prima parte contiene il diario, ricco d'osservazioni e d'impressioni, d'un viaggio lungo l'Anseba e sull'Altipiano abissino; è illustrato da 159 incisioni e corredato d'una nitida carta dell'Eritrea. ∿∿ Lo stesso Istituto ha pubblicato i fascicoli 5.° e 6.° della *Galleria d'Arte Moderna a Venezia*, con testo di Vittorio Pica, una superba pubblicazione ricca di tavole fuori testo in tricromia e all'acqua forte. Questi fascicoli contengono le riproduzioni di opere di H. Ström, A. Baertzoen, P. Braecke, A. Zorn, T. Signorini, Ch. Cottet, J. F. Raffaelli, Ch. von der Stappen; e i saggi su questi artisti che contengono anche interessanti notizie biografiche hanno l'acutezza e genialità ben nota del Pica.

∿∿ La *Sten* (ossia la Società tip. ed. nazionale di Torino e Roma) pubblica nella sua "Biblioteca storica" il secondo volume dell'opera ultima di Carlo del Balzo: *L'Italia nella letteratura francese* (dalla morte di Enrico IV alla Rivoluzione). È una serie di studi accurati e originali, in cui passano le più notevoli figure del mondo letterario e della Corte di Francia, dei secoli XVII e XVIII, dal famigerato cav. Marino, chiamato a Parigi da Maria De Medici, a Carlo Goldoni. Il Del Balzo ha studiato minutamente, negli scritti, e nei diversi movimenti letterari di quei due secoli, in cui avvennero in Francia così gravi sconvolgimenti d'idee, di costumi e di fatti, tutto ciò che si riferisce all'Italia e agli italiani, specialmente nelle lettere, nelle arti e nella politica. La cultura italiana, satura di pensiero latino e d'umanesimo, era allora in gran fiore a Parigi e innestandosi alla cultura francese ancora grave di medioevo la rinnovò mirabilmente. Il libro è pieno d'aneddoti curiosi, graziosi e maliziosi, in cui lo spirito francese e l'arguzia italiana brillano a vicenda, ma di tratto in tratto guizzano baleni tragici, dall'uccisione di Enrico IV alla Rivoluzione. Povero Del Balzo! egli è morto prima di poter mettere termine all'opera sua.

∿∿ La casa editrice Signorelli e Pallestrini di Milano continua la pubblicazione della "Biblioteca Generale di Coltura" (di cui il Pallestrini aveva già pubblicato venti volumi) ed inizia una nuova "Biblioteca Storica e Geografica" con *La Rivoluzione Francese* di G. Salvemini. La narrazione è condotta con modernità di vedute e di metodo, chiara e serrata; abbastanza sintetica per contenere in mole relativamente piccola un periodo storico in cui gli avvenimenti più straordinari e complessi si successero con rapidità vertiginosa, ed abbastanza analitica per tener conto anche dei fatti minori, e per studiare al lume della critica e della filosofia della storia, le ragioni dei fatti, e le loro concatenazioni e conseguenze. ∿∿ Gli ultimi due volumi della "Biblioteca Generale di Coltura" contengono: *Cosmografia Chimica*, del prof. Emilio Baur. Questi saggi di chimica dell'universo, pubblicati per cura di A. Miolati, hanno il rigore dell'opera scientifica e il fascino della più alta poesia. Sono oggetto dell'indagine scientifica l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo della composizione chimica del sole e delle stelle (analisi spettrale) alla struttura della molecola; le infinite forme della vita e le forme della materia che precedono la vita. — L'altro è un libro di battaglia: *La redenzione della Donna* di Giacomo Novicow, il celebre sociologo russo, gran fautore della pace e di ogni devota aspirazione umana, che nel bellissimo libro su *La missione dell'Italia* (pubblicato pochi anni or sono della casa Treves), mostrò tanta simpatia ed ammirazione per il nostro paese, ch'egli conosce a fondo e visita sempre volontieri. Il nuovo libro tocca argomenti delicati e scottanti, e susciterà certamente discussioni per le affermazioni troppo audaci e i postulati troppo temerari. Pur in mezzo ai paradossi immorali o amorali, come si dice adesso, ed alle esemplificazioni di scarso valor probatorio, brillano le miche d'oro di molte verità coraggiosamente asserite.

∿∿ Anche la Casa Bemporad di Firenze lancia un bel gruppo di novità. Sono da segnalare in modo speciale: *Nella campagna toscana*, tre nuovi racconti di Renato Fucini (il celebre Neri Tanfucio) con sette illustrazioni di A. Faldi, e con una bella copertina illustrata; *Firenze prodica sul sirio*, che viceversa è un *libro allegro* (veramente allegro nel buon senso della parola) di Novellino (Augusto Novelli). Due libri in cui brilla e sorride la grazia e l'arguzia toscana. ∿∿ Due nuove edizioni che per le nuove generazioni d'aspiranti al matrimonio saranno vere novità, sono le edizioni popolari delle due celebri operette di Paolo Mantegazza, l'*Arte di prender marito* e l'*Arte di prender moglie*, in cui v'è tanto buon senso, tanta conoscenza del cuore e della vita e tanta saggezza. ∿∿ Dell'infaticabile e inesauribile Emilio Salgari il centesimo romanzo d'avventure straordinarie, *Gli ultimi Filibustieri*, illustrato da 20 disegni di A. Della Valle. ∿∿ La "Biblioteca azzurra" della stessa Casa si arricchisce di tre altri volumi: *Chi vuol fiabe, chi vuole?* di Luigi Capuana, che nella fiaba come nella novella è un incontestato maestro. Sono dodici fiabe deliziose illustrate da 27 disegni di A. Bastianini. *Mucillaggine in Sicilia*, di Leopoldo Barboni, con 20 acquarelli di G. Piattoli e 34 fotoincisioni. È il viaggio in automobile di uno zio e tre nipoti, in giro per la Sicilia: un viaggio divertente ed istruttivo al tempo stesso, perchè lo zio fa ammirare ai tre nipoti, che sono un po' birichini ma intelligenti, le bellezze della natura e dell'arte, i ricordi storici e patriottici, le singolarità dei costumi. *Ringhi-Tinghi, cucciolo di Tigre*, è una curiosa storia d'animali parlanti della Giungla, narrata da Luigi Ambrosini, e illustrata da 89 disegni gustosi ed espressivi.

∿∿ La "Biblioteca Storica del Risorgimento Italiano" pubblicata a cura della Società Editrice Dante Alighieri (Albrighi, Segati e C.), si è arricchita di due nuovi volumi, che recano un contributo prezioso di studi e documenti alla storia del nostro Risorgimento: uno è il primo volume delle *Reminiscenze della propria vita. Commentario del conte Ludovico Sauli d'Igliano*, edito a cura di Giuseppe Ottolenghi, che le fa precedere da un'ampia introduzione. Le *Rimembranze* vanno dalla nascita del Sauli (1787) al 1821. L'altro è di Carlo Torta, e tratta appunto del periodo cui quello finisce, cioè *La Rivoluzione Piemontese nel 1821*.

FONOTIPIA

MILANO
Via Dante, 4

Fornitori di S. M. la Regina Madre

DISCHI FONOTIPIA

A DOPPIA FACCIA

con accompagnamento a **Grande Orchestra**

"Celebrità Mondiali"

Marca di Fabbrica

DISCHI ODÉON

con accompagnamento d'Orchestra

Bande Celebri di tutto il Mondo | Dischi a doppia faccia ***piccolo da 19 cm. £. 3.50 grande da 27 cm. £. 7.00***

Marca di Fabbrica

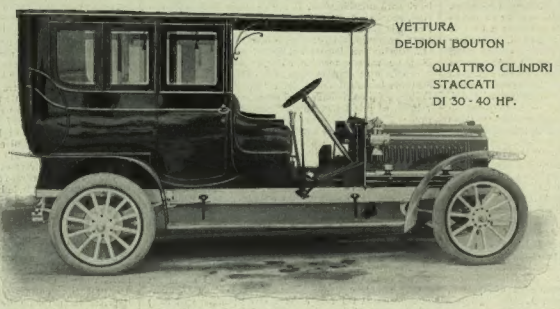
DISCHI JUMBO

Varietà, canzonette napoletane, ballabili, ecc.

Il miglior disco a buon mercato.

Disco concerto a doppia faccia da 25 cm. **L. 4.50**

AUTOMOBILI
DE-DION BOUTON



VETTURA
DE-DION BOUTON
QUATTRO CILINDRI
STACCATI
DI 30 - 40 HP.

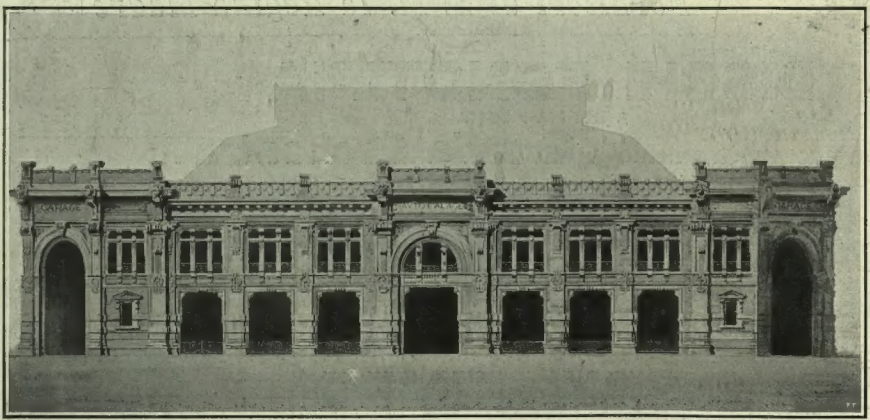
DÉBRAYAGE METALLICO AL PIEDE. DOPPIO TRAIN BALLADEUR.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:

SOCIETÀ ANONIMA

GARAGE "E. NAGLIATI,,

Capitale £. 840.000 interamente versato



NUOVO AUTO-PALACE

FIRENZE - Via Borgognissanti (angolo Via Melegnano) - FIRENZE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 23. - 7 Giugno 1908. Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La duchessa Elena d'Aosta nella Colonia Eritrea. — La Duchessa e padre Michele da Carbonara alla prefettura apostolica in Asmara.
(Fotografia Carpano).

La duchessa Elena d'Aosta nella colonia Eritrea.

Del viaggio e del soggiorno della duchessa Elena d'Aosta in Africa, delle sue visite nell'Alto Nilo, nel Benadir, a Zanzibar, nell'Eritrea (ILLUSTRAZIONE *ha ripetutamente parlato, dando incisioni, e specialmente nel numero del 24 maggio. Facciamo posto qui ad una corrispondenza nella quale è narrata nei suoi curiosi particolari la visita fatta dalla duchessa alla Colonia Eritrea. E con la lettera ci sono state mandate dal signor Carpani le belle ed interessanti fotografie che la accompagnano.*

Asmara, 16 maggio 1908.

La sera dell'8 maggio giunse a Massaua, reduce dal suo viaggio turistico al Nilo, laghi equatoriali, Uganda, la principessa Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta.

Il nostro governatore marchese Salvago Raggi, il colonnello Michele Salazar y Munatones, comandante le truppe, ai recarono a Massaua per riceverla. La mattina del giorno 9 essa scese a terra alla banchina del Serraglio con una lancia, comandata da ufficiale della R. N. *Colonna* nella quale avevano preso posto la duchessa col seguito, Miss Hics Beach, il capitano di cavalleria Maurizio Piscicelli, il governatore ed il comandante delle truppe. Nel breve tratto dallo sbarco alla stazione ferroviaria fu scortata dalla compagnia del 4.° indigeni e dalla popolazione indigena festante. Alla stazione si trovavano a presentare omaggio alla augusta dama tutti gli ufficiali del presidio; i notabili di Massaua, l'asilo della missione cattolica. Con treno speciale giunse a Ghinda dove erano pronte le carrozze per condurla all'Asmara. A San Giorgio a 5 chilometri da Asmara fu ricevuta, con sua gradita sorpresa, dalle signorine Salazar e da gran parte degli ufficiali della guarnigione, che le erano andati incontro a cavallo per poi scortarla fino al palazzo del governatore.

La piccola Agnesina Salazar con una grazietta ammirevole presentò alla duchessa un mazzo di fiori a nome dell'ufficialità della colonia. In Asmara erano schierate per rendere gli onori militari tutte le truppe del presidio, e ai piedi dello scalone del palazzo erano ad ossequiarla le signore di Asmara, i funzionari coloniali, i notabili europei e molti ufficiali, i quali tutti, con pensiero gentile, l'augusta donna si è degnata di ricevere subito, senza badare alla stanchezza per il lungo viaggio.

Il giorno successivo con pio e pietoso pensiero si recò col nostro governatore, alla Missione Cattolica dove fu ricevuta dal prefetto apostolico padre Michele da Carbonara; dopo la messa visitò l'Asilo ove erano raccolti tutte le alunne ed alunni della scuola, che cantarono un coro. La piccola Agnesina Salazar, nell'offrirle i fiori a nome dei bimbi della Missione, le disse con disinvoltura e grazia alcune parole scritte da Padre Michele, che a sua volta lesse alla duchessa un sonetto da lui composto in suo onore. Visitò essa anche le scuole governative dirette dal solerte insegnante Argiro Vestri.

Nel pomeriggio ricevette alcune notabilità, la marchesa Anna Salazar, Padre Michele da Carbonara, il presidente del tribunale William Caffarel e poscia si recò all'Ospedale Militare a visitare gli ammalati degenti, per ognuno dei quali ebbe una parola gentile, una parola di conforto.

Seguì la visita al Campo Galliano del 3.° battaglione, dove trovaronsi per riceverla gli ufficiali del battaglione e del presidio. La duchessa si interessò moltissimo interrogando qua e là ascari e donne indigene dell'accampamento, distribuì inoltre, ai bimbi, varii "bacseis" divertendosi alle loro pazze corse e gesta birichine.

Per il giorno 11 fu organizzato un *paper-hunt* riescito splendidamente per il concorso delle ardite e gentili amazzoni, Dora, Isabella, Agnesina Salazar, dei cavalieri, per l'opera solerte del capitano di artiglieria

LA DUCHESSA D'AOSTA NELLA COLONIA ERITREA. — Ad Adi-Guadad dopo il *paper-hunt* (fot. Carpano).

Banci-Buonamici, ma specialmente per il valido concorso che il governatore volle fosse dato dalla sua casa.

Funzionarono da *master* il brillante cavaliere e giovane colonnello Salazar, da volpe il tenente d'artiglieria Pittoni, da cani il capitano Rossi ed il tenente Abba. Percorso buono, malgrado la pioggia di alcuni giorni, noioso il paesaggio per chi lo conosce, divertente invece per chi per la prima volta lo percorre; tre buoni galoppi di un quindici minuti l'uno, buoni ostacoli e arrivo brillante ad Adguadad. La coda, presa dall'ardito cavaliere tenente Abba, fu offerta alla duchessa.

Il cavaliere Paolo Teodorani, il capitano Banci col tenente Bertini seppero, senza badare a noie e fatiche, improvvisare un elegante villaggio di tende, l'una uso sala di *toilette*, l'altra di ricevimento, ed altre due, le più importanti, per la colazione e la cucina.

Un'immensa popolazione indigena variopinta, rumorosa, con trombe e tamburi era schierata secondo il loro uso e costume a rendere omaggio alla principessa. La compagnia cacciatori, gli ascari del 3.° battaglione, quelli d'artiglieria erano schierati per rendere gli onori militari e furono alla duchessa passati in rivista al galoppo seguiti dalle amazzoni, dai cavalieri e dalla brillante scorta, qual'è lo squadrone indigeno, bello ed elegante tanto nella sua bianca uniforme di parata, quanto nella scura di campagna.

La colazione, cui presero parte 80 persone, fu servita sotto un ampio tendone, ed alla tavola d'onore sedevano la duchessa con a destra il colonnello Salazar e a sinistra il capitano Piscicelli, il governatore marchese Salvago-Raggi con a destra la marchesa Salazar ed a sinistra miss Hics Beach. Dopo la colazione fantasie indigene, alle quali la duchessa si interessò moltissimo, e poscia ritornò all'Asmara.

Salì essa in carrozza, e fino all'Asmara, dieci chilometri, fu scortata al trotto da tutto il gruppo di amazzoni e cavalieri e dal 3.° battaglione indigeni che seppe, malgrado la lunga corsa, arrivare in tempo per renderle gli onori alla sua discesa a palazzo e farsi così ammirare per la sua brillante resistenza. Alla sera pranzo con intervento delle principali autorità civili e militari e della marchesa Salazar. Alle 10 del giorno 12 la duchessa accompagnata dal governatore, dal comandante delle truppe, partì col suo seguito da Asmara, lasciando in tutti un vivo rammarico per il troppo breve soggiorno. Erano ad ossequiarla al palazzo le autorità civili e militari, molte signore, notabili cittadini. La truppa come all'arrivo, rendeva gli onori. Nello stesso giorno arrivò a Massaua ed alle ore 19 partì col *Peloro* alla volta di Suez.

Le quadrighe per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

[V. a pag. 539].

Il 20 maggio fu chiuso in Roma il Concorso Nazionale fra artisti per i modelli delle grandi quadrighe in bronzo che devono coronare il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, la grande opera del Sacconi. L'esposizione di tali modelli è stata aperta al pubblico; e la nostra incisione riproduce il salone nei sotterranei del monumento, dove figura questo nuovo saggio della scultura italiana, argomento a discussioni e critiche dei competenti e dei profani. Senza entrare nel merito, notiamo che al concorso hanno partecipato venti artisti italiani, fra i più favorevolmente noti, come Barbetini, Bianchi, Calderini, Civiletti, Fontana, Gatto, Laurenti, Natali, Pozzi, Tancredi, Quattrocicchi, Ratti, Romanelli, Restelli, Sbricoli, Traversari, Vito Pardo, Varnesi, Sortini, Zei, Cesare Zocchi.

ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA
MARCHE DI FABBRICA
MILANO - Piazza del Duomo, 25

Cicli Frera INSUPERABILI
CHIEDERE LISTINO ALLA SOC. AN. FRERA - MILANO

LA VISITA DELLA DUCHESSA ELENA D'AOSTA AD ASMARA (fot. dei tenenti Carpano e Lo Giudice).

Marchesa Anna Salazar-Duzmet — Colonnello Salazar — Duchessa d'Aosta — Capitano Piscicelli

Duchessa d'Aosta — Isabella e Dora Salazar
Il governatore Salvago-Raggi

CORRIERE.

Fallières a Londra: l'entente cordiale e gli armamenti. – Fallières e i calzoni corti. – Il memoriale dei ferrovieri sfiatato dal ministro Bertolini. – L'agitazione degl'impiegati e le leggi Giolitti. – Il processo Cifariello e gli spettacoloni della giustizia. – Delizie e sciocchezzaini del riposo festivo.

Il buon presidente Fallières è stato accolto come un trionfatore a Parigi nel suo ritorno da Londra. Trionfo al di là della Manica, trionfo al di qua. L'*entente cordiale* non poteva essere acclamata più di così. Ma gl'inglesi vedendo i loro amici francesi abbandonarsi volontieri ai voli della fantasia, hanno detto con la franchezza loro solita: *entente cordiale* sinceramente e sempre, ma alleanza no. Cosicchè l'idea di una nuova Triplice, che avrebbe dovuto unire — secondo alcuni — in vera alleanza la Francia, l'Inghilterra e la Russia, non ha trovato fortuna dove più avrebbe importato. Anzi, non sono mancate, nella stessa Camera dei Comuni, le critiche più vive alla visita che re Edoardo va ora a fare nelle acque di Reval a Nicola II. I ministri democratici inglesi hanno dovuto dimostrare che questa visita non è che conforme alle più corrette consuetudini di cortesia che vige fra le corti; ma l'opinione pubblica inglese, così entusiasta per il buon presidente Fallières, non lo è altrettanto per il pallido Czar. Ad ogni modo Triplice anglo-franco-russa, niente; ma *entente cordiale* fin che se ne vuole. L'*entente* però ha di caratteristico questo, che la stampa inglese raccomanda alla Francia di ben rinvigorire i propri ordinamenti militari, e quella francese dice all'Inghilterra: "non ci basta che siate forti sul mare; ci abbisogna che vi mettiate in grado di essere forti anche in terra„. E l'autorevole *Temps* ha svolta tutta una tesi per dimostrare che, nel caso di guerra internazionale, le vittorie marittime eventuali dell'Inghilterra davanti ai porti della Germania non potrebbero influire gran che se l'esercito tedesco fosse vincitore del francese al di qua del Reno e della Mosella. Napoleone — ha ammonito il *Temps* — non fu vinto a Trafalgar, fu vinto soltanto tredici anni più tardi a Waterloo. In conclusione, pace, *entente cordiale*..., ma armamenti su tutta la linea dappertutto, anche qui in Italia, dove la situazione militare è giudicata inferiore ai principii più elementari della più semplice e naturale difesa. Anzi, un ex-ministro, il Pedotti, generale lombardo, ha detto l'altro giorno in Senato che i 190 milioni proposti dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito, non saranno certamente sufficienti a rimettere le cose un po' in ordine... Valeva dunque la pena di fare tanto pacifismo per arrivare alla conclusione che chi vuole la salute, deve armarsi, armarsi, armarsi?... I flebili pacifisti cosa ne dicono?... Bei risultati della loro sentimentale propaganda. Ebbe ragione Sant'Agostino a scrivere: "La pace e la guerra rivaleggiano in crudeltà„.

Fortunatamente le cause di guerra sono diminuite di molto. Settanta anni fa, nella Corte Reale di Torino, vi fu un conflitto diplomatico, che parve ad un certo punto grave di conseguenze: l'ambasciatore russo dovette ritirarsi dalla capitale subalpina perchè una dama russa aveva osato presentarsi a Corte con un'acconciatura ed un velo che erano di esclusiva prerogativa delle principesse reali. In Inghilterra — dove l'etichetta è scrupolosamente, pedantescamente osservata, quanto, settant'anni sono alla Corte di Carlo Alberto — l'intervento del presidente Fallières al gran ballo reale ha fatto segnare nella storia britannica una violazione di etichetta che, in altri tempi, avrebbe potuto provocare chi sa quali complicazioni!... Nessuno in Inghilterra può metter piede a Corte che in uniforme od in pantaloni corti e calze di seta. Non c'era sin qui esempio di pantaloni lunghi ad un ballo di Corte. Ma Fallières ha le gambe corte, quasi più corte dei pantaloni offertigli dall'etichetta inglese; nè il *protocole* della Repubblica Francese è mai riuscito, nemmeno sotto Félix Faure, il presidente rappresentativo per eccellenza, a stabilire un'uniforme per i presidenti borghesi. Vi fu un momento in cui tutta l'Inghilterra rimase trepidante, sospesa, nel dubbio che la mancanza di calzoni corti pel presidente, potesse far rimandare il gran ballo. Ma in un colloquio, che i *reporters* avranno forse addossato alle grosse quistioni europee, il buon Fallières aprì il suo cuore addolorato al cuore amabilmente benevolo di re Edoardo, che in Inghilterra è anche ed incontestabilmente il re della moda. "Vedo, vedo, — pare abbia detto il re, osservando le gambe tutt'altro che snelle del presidente — ma venite in pantaloni lunghi!„

E nel gran ballo di Corte non vi fu, in pantaloni lunghi, che Fallières, in mezzo ad una selva di polpacci mascolini ricoperti da calze di seta; e quelle sue gambe meschine, dentro quei pantaloni neri, parvero le più colossali e le più lunghe nella magnifica festa.

L'*entente cordiale* rende tutto possibile, tutto tollerabile; fa battere in ritirata i calzoncini da abito di Corte davanti ai pantaloni lunghi presidenziali; ma quanto ad armamenti, non c'è rimedio: non un fucile di meno, non una corazzata di meno; anzi, prossimamente, nuovi cannoni in Francia, e sei nuove colossali corazzate inglesi, sei nuove *Dreadnoughts* sui mari britannici!... Evviva la pace! Ma nota argutamente un giornale tedesco, che, in mezzo a tanti inni alla pace, i francesi stanno combattendo una vera e propria guerra nel Marocco, e gl'inglesi stanno facendo altrettanto nelle Indie. I pacifisti che hanno indetto ora un loro grande Congresso, possono formulare qualche nuovo voto di piena e legittima soddisfazione!...

*

I nostri ferrovieri hanno provata una nuova e grande delusione. Il famoso memoriale che riassumeva tutti i loro desiderati è stato ridotto dalla solida critica del ministro Bertolini e del direttore generale Bianchi a ben modeste proporzioni. Essi se ne dolgono, perchè essi hanno il torto di considerarsi una classe — una classe troppo lungamente adulata, viziata da tante altre debolezze e viltà politiche e sociali; ma i contribuenti italiani debbono essere veramente grati alla fermezza di Bertolini, che facendo cadere le illusioni dagli occhi dei ferrovieri, ha salvato gl'interessi della grande azienda ferroviaria e del pubblico erario, ogni cui sofferenza si riversa inesorabilmente sui contribuenti. Se il ministro Bertolini avesse accolte quelle inchieste, il bilancio delle ferrovie sarebbe stato immediatamente aggravato, il primo anno, di una maggiore spesa di 140 milioni di lire!... Una cosa da niente, come si vede!... Essi non attualmente, i signori ferrovieri, ben 145 506; cifra che, se non erro, è una delle più alte in Europa, in proporzione dello sviluppo chilometrico delle reti italiane. Ebbene, essi nel loro memoriale a furia di diminuzioni di ore di lavoro, di riduzione e mutamenti di turni, di rimaneggiamento delle carriere venivano alla bellissima conclusione che lo Stato avrebbe dovuto assumere altri 55 mila individui, portando così l'esercito dei ferrovieri ad un effettivo di 200 mila, il che, non si può negarlo, avrebbe reso molto più impressionante l'effetto delle loro sfilate e processioni dimostrative!... Ma tale aumento di personale, esso solo, avrebbe portato immediatamente un accrescimento di spesa annua di quasi 92 milioni di lire!... Tutto questo senza tener conto che già ora nell'esercizio ferroviario italiano le spese per il personale assorbono il 46 per cento del prodotto!... Queste cifre non germogliano dalla mia fantasia. Le rilevo dalla chiara e precisa relazione con la quale il ministro Bertolini ha presentate le sue conclusioni alla Camera. È un documento sincero e coraggioso, col quale egli precisa i giusti limiti ai quali lo Stato può arrivare. "Di più non è in alcun modo ragionevole concedere.... Le domande esposte nel memoriale dei ferrovieri sono infondate non meno nei riguardi dell'intrinseca giustizia, che al paragone delle condizioni dell'economia nazionale„. Questo si chiama parlare con sincerità coraggiosa.

I ferrovieri, abituati dai loro adulatori ed avvelenatori politici a considerarsi i veri "padroni delle ferrovie„ sono ricorsi in appello al giudizio dei capi parlamentari dell'Estrema sinistra. Li avevano ripudiati recentemente, codesti capi. Essi avevano proclamato che per far valere le proprie ragioni non avevano bisogno di deputati. Ma la calma e concludente risposta del ministro Bertolini li ha rissopinti, desolati, nelle braccia dell'Estrema Sinistra.... la quale, poveretta, si è sentita cascare le braccia al vederseli ricapitare davanti!... Anche quei deputati che tanta parte ebbero a far pullulare le illusioni inebbrianti nei cervelli dei ferrovieri, hanno dovuto riconoscere che fra la realtà ed il loro memoriale c'è veramente di mezzo il mare.... amarissimo! Chiacchiere parlamentari per parte dei signori socialisti ed affini non ne mancheranno per dolcificare un poco tanta amaritudine, ma i signori ferrovieri dovranno rassegnarsi alla triste ed inevitabile realtà. Se fossero stati sin qui meno nelle nuvole, avrebbero ora minore sbalordimento. Smettano di credersi una classe che può impunemente proclamare diritti di sopraffazione sulle altre; facciano persuaso veramente il pubblico del loro attaccamento al servizio ferroviario, e sarà il miglior modo per determinare correnti d'opinione in loro favore. Ma finchè non si preoccuperanno che di mantenere dannose agitazioni, finchè baderanno al servizio così bene da fraternizzare cogli scioperanti agricoli fermando i treni dei *krumiri*, finchè vorranno per loro lo sfruttamento esclusivo dell'esercizio ferroviario, non troveranno chi li aiuti fra la gente che ragiona, la quale, per fortuna, non è ancora diventata minoranza nel paese.

Del resto, non sono contenti dello Stato e vanno già ripetendo il solito: "Si stava meglio quando si stava peggio.... „ Sono essi che l'hanno voluto. L'esercizio di Stato fu una concessione fatta dalla debolezza delle classi dirigenti alle loro incomposte agitazioni e pressioni. Le Società non ci sono più, le famose Società che erano diventate la testa di turco dei ferrovieri protestanti e dei loro avvocati politici. Ora c'è lo Stato. E se lo Stato mostra la dura realtà più rigidamente delle Società, vuol dire che la realtà è proprio così, ed è affatto inutile volervi urtare contro la testa, la quale, per quanto dura, non lo sarà mai quanto la realtà così limpidamente dimostrata e documentata dal coraggioso e sincero Bertolini.

È curioso, del resto, che tutte le classi dei dipendenti dallo Stato siano ora in ebullizione. I postelegrafici, come con sgangherato neologismo si chiamano gl'impiegati delle poste e telegrafi, sono furibondi. Tutti gli altri impiegati delle amministrazioni centrali e delle provinciali, sono esasperati. Un progetto di legge sullo stato giuridico degl'impiegati civili, votata testè dal Senato, è proclamato — con una di quelle facili locuzioni della Crusca radicale — "legge-capestro„ perchè dagl'impiegati vuole un poco di disciplina e serietà di contegno. La legge Giolitti sullo stato economico degl'impiegati ha sollevato una vera tempesta; ordini del giorno di protesta, pubblici comizii, manifesti al popolo italiano.... ora che la Camera l'ha già votata!... Non basta: vera od apocrifa, una epistola aperta di 1836 ufficiali subalterni dell'esercito è portata alle stelle dai giornali socialisti ed affini perchè censura ciò che il ministro borghese della Guerra, Casana, si ripromette di fare per gli ufficiali; e le censure vengono alla spiccia conclusione che "un ministro borghese non vale più di un mediocre militare!„ O bella! Ma "il ministro borghese della Guerra„ non era uno dei grandi rimedii lungamente conservati nella maravigliosa farmacia del nostro radicalismo?... Non siamo stati ad un pelo dal vedere il portafoglio della Guerra affidato all'avvocato Marcora?... Non va più nemmeno il "ministro borghese„?... Come fanno presto i riformatori a rompere le chincaglierie della loro bottega!... Fatto sta che tutte le multiformi e rispettabili categorie dei salariati dello Stato sono in convulsione: i professori di liceo e di ginnasio emulano nelle proteste gli scrivani delle infime categorie; il ha invasi tutti un sacro fervore di miglioramenti economici e di emancipazioni politico-sociali al di là delle quali ci sarebbe, immediato, l'esaurimento del bilancio dello Stato e la sparizione dello Stato!... Sarebbe il fenomeno a rovescio di Saturno che divora i figli; sarebbero i figli che si sbocconcellerebbero il loro Saturno. In fatto lo Stato, dal 1862 ad oggi, in venticinque anni, si è tirati sulle braccia altri 51 mila impiegati (24 mila in più solo dal 1882 ad oggi!...) con una maggiore spesa di 111 milioni di lire all'anno. Se si accorge di essersi scaldati in seno troppi serpentelli, e che qualche legge che li disciplini e li sistemi è necessaria, si può dargli torto?...

*

Abbiamo alle Assise di Napoli un processo appassionante. Lo scultore Cifariello, uccisore della moglie, non appassiona soltanto i suoi concittadini. Tutti i giornali hanno le colonne riboccanti dei più minuti particolari di udienze, che a Napoli offrono tutte le attrattive e tutte le emozioni dei più drammatici spettacoli. La gabbia non dovrebbe esservi solo per il disgraziato artista imputato; potrebbe e dovrebbe esservi anche pel pubblico frenetico che nelle forme più sconvenienti partecipa a tutti gli episodii del dibattimento. L'uccisa, non occorre nemmeno dirlo, non trova misericordia per il pubblico. La maggioranza urlante, plaudente, è per l'uccisore. Le risultanze del dibattimento poco influiscono. Non conta nulla che un avvocato della Parte Civile in una delle più scandalose sedute abbia gridato: "Ma qui siamo in un Circo!...„ Lo spettacolo continua ad onore e gloria della giustizia italiana, della quale appunto ieri il Senato ha votato il bilancio con le solite orazioni imparaticcie e convenzionali.

Il processo Cifariello mi dà l'occasione; ma non è il solo. A Bologna si trascina da tempo (arrivatovi per suspicione dei giurati di Trapani) il processo per l'assassinio del sindaco Saporito di Ca-

stelvetrano, dopo essere stato in giro, attraverso istruttorie e dibattimenti, da anni. Davanti alle Assise di Cremona il processo, tolto per suspicione alla competenza di Bergamo, contro il sacerdote don Milesi ed altri per l'assassinio del maestro Loglio a Barzizza, degenera ogni giorno in spettacolo da circo anch'esso. Ci vogliono anni per le istruttorie, mesi per i dibattimenti. Che cosa può mai diventare la giustizia finale?... Non c'è da meravigliarsi che accada come è accaduto lunedì a Campobasso dove, fra dieci imputati d'assassinio che si trovano da due mesi davanti a quelle Assise, è scoppiata una tremenda rissa nello stesso gabbione comune, quale commento ad una deposizione che veniva a spostare le basi dell'istruttoria.... Chi si raccapezza più in dibattimenti così lungamente trascinati e nei quali entrano mano mano un'infinità di elementi estranei al fatto primitivo, alle ragioni della legge, ai diritti della giustizia?... E la salutare pubblicità dei giudizii — una delle sentimentalità in nome delle quali infiammavansi i riformatori di cinquanta anni addietro — a che cosa giova?... A nulla. E peggio che a nulla giova tutta la pubblicità che i giornali accordano a certi dibattimenti, tanto più divulgati, quanto più scandalosi. Quello di Cifariello informi. Tutti gli eccitamenti che possono venire da una cattiva lettura sono in quei resoconti. Chi può lasciare impunemente un giornale quotidiano sul tavolo di famiglia?... Non parlo solo dell'Italia. In Germania hanno il processo Eulenburg, che prepara il trionfo definitivo di Harden. È più che sufficiente ad edificare tutto il popolo tedesco, e le nazioni circostanti. Però in Germania il segreto delle udienze a porte chiuse è rigorosamente rispettato; poi le cose — bisogna riconoscerlo — non vanno per le lunghe come da noi. Per Cifariello ci sono persino i *referendum* dei giornali; poi c'è il partito delle signore; l'accusato è tempestato di lettere, di omaggi, di offerte. E tutto si divulga, tutto si pubblica; la ricerca dei più intimi particolari di una tragedia, il cui movente paro debba cercarsi nelle forme della più morbosa sensualità, quasi direi di una degradante degenerazione, è fatta senza veli, senza pudori, senza riguardi nè per colei che fu uccisa, nè per colui che deve essere giudicato, nè per chi ascolta, nè per chi legge. È questa la scuola alla quale devono crescere le giovani generazioni?... È appunto di ieri la lamentosa circolare del guardasigilli Orlando sulla piaga della crescente delinquenza dell'infanzia, e pel divieto che i minorenni assistano ai dibattimenti!... È amaro constatarlo, ma le nostre Assise, i nostri tribunali diventano ogni giorno più pazzamente accademie, licei, università, dove la gioventù non può apprendere che largamente le più penetranti lezioni di umano pervertimento!...

*

Le delizie del riposo festivo diventano sempre più apprezzabili. Tutti i giorni alla Camera se ne constatano, da questo o da quel deputato, i successi. I ministri non sanno più cosa rispondere; e i municipii approfittano del regolamento per cominciare a fare dei buchi nella legge, che finirà, speriamolo, con l'essere tutta bucherellata dal pubblico. A Milano è stata autorizzata l'apertura fino al mezzodì delle botteghe di cappellai, di calzolai, di ombrellai e di.... strumenti musicali a corda!... O perchè soltanto quelli a corda, e non anche quelli a fiato?!... Sono vere ridicolaggini. In compenso, non vi è bugigattolo d'osteria che non rimanga liberamente aperto tutta la giornata fino alle tarde ore della notte. Si tratta di bere, di scialacquare, di disordinare fino all'ora in cui il vino si trasmuta in schiamazzo notturno, in canti osceni, in coltellate. In questo caso la legge provvida dice: "bevete fin che potete!..." Per tutto il resto ogni forma di commercio deve essere inibita, angariata, costretta, limitata, — non in omaggio ad un principio religioso, morale, sociale — ma in ossequio ai pregiudizi di uno stupido, ridicolo formalismo, che è arrivato, in Milano, a questo assurdo: obbligare i parrucchieri del centro (che quasi non vedono clienti la domenica) a tenere aperto in tale giorno, per fare piacere ai parrucchieri suburbani che hanno la bottega affollata di operai fino a sera, imponendo, viceversa, il riposo obbligatorio nel lunedì, a tutti, mentre il lunedì i parrucchieri del centro sono abituati a vedere arrivarsi in bottega tutta la loro clientela!... Leggevo testè in una rivista — *Critica e Azione* — un articolo molto sincero dove è detto, fra molte constatazioni soddisfacenti, che "Milano è una grande officina, non ancora una grande città". Mi sia permesso di osservare che, quando non era ancora così grande officina era assai più "grande città". Sotto l'aspetto del "grande" — con buona pace di chi ha voluto quest'anno la risurrezione dell'immondo Tivoli attorno all'Arena — Milano era assai più "grande città" un quarto di secolo fa, ed ancora prima.

Ora, purtroppo, sulla pietora della prosperità, sull'intensificazione del lavoro, si va stratificando una evidente plebeizzazione. Bisognerebbe che non fosse così; che chi può e deve, sapesse far argine; contrapponendo ciò che è logico a ciò che è irragionevole, ciò che è bello e gentile a ciò che è stridente e volgare. Il modo come è stato regolato il riposo festivo dei parrucchieri è un'altra prova dell'errato indirizzo che si viene dando a Milano. Ma ve la figurate una città come questa dove il forastiero che arriva il lunedì — e ne arrivano a centinaia, — non deve poter trovare da farsi radere la barba e ravviare i capelli?...

Poi bisogna entrare in tanti altri esercizi costretti al riposo del personale per turno, per valutare tutta la serie di inconvenienti portati in mezzo da una legge che, socialmente, non salva i veri e propri salariati da nessun danno, non li allontana da nessun pervertimento, anzi ve li spinge viemeglio; mentre danneggia tutte le forme della piccola industria e del commercio, è grandemente assurda e frequentemente ridicola. Io scrivo a Milano, ma sentite cosa scrive Matilde Serao nella sua Napoli: "Con coraggio, con ostinazione io seguiterò a dire che questa legge del riposo festivo è un violento passo indietro, sulla via del progresso, della nostra città!..." E le ragioni che valgono per Milano, valgono per Napoli a maggior ragione.

Finirà, io spero, e presto, codesta legge balorda, come la guardia nazionale dei famosi tempi. Non è facile in mezzo a noi far osservare le leggi giuste; figurarsi poi quelle che contrastano con le tradizioni, coi costumi, con gl'interessi. Non sono riforme sociali, sono molestie sociali e nient'altro. Se i colpiti sapessero organizzarsi, come hanno imparato a fare i lavoratori per le loro questioni di interesse e di salarii, la legge assurda imposta alla Camera, in un'ora di svogliatezza, per omaggio ai pregiudizii di una imponderata e spropositata legislazione sociale da ridere, sarebbe in breve lettera morta!...

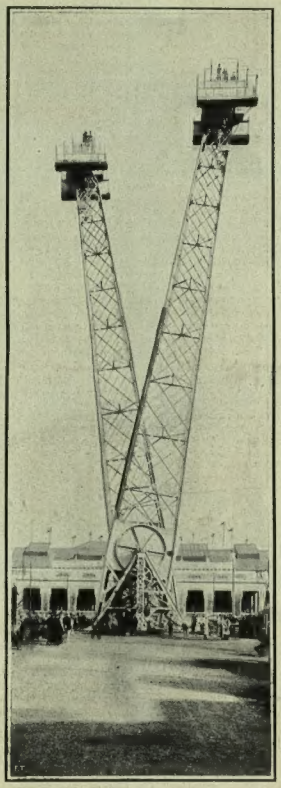
2 giugno. *Spectator.*

Roma. — L'ESPOSIZIONE DEI BOZZETTI PER LE QUADRIGHE DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE (fot. D. Paolo ced).

UOMINI E COSE DEL GIORNO

L'arrivo della squadra americana a San Francisco di California dopo 16 000 miglia di navigazione (fot. del nostro corrispondente speciale d'America).

Fot. Filippini.
Il busto a Clementino Vannetti in Rovereto.
(Vedi articolo a pag. 555.



Fot. World Graphic Press.
Flip-flap,
la nuovissima attrazione all'Esposizione Franco-Inglese di Londra.
(Due braccia di leva lunghi 50 metri eseguiscono un perfetto semicerchio).

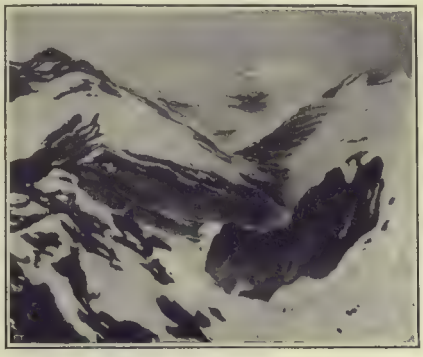
Il museo storico di Berna che si minaccia di abbattere per il nuovo assetto edilizio della città.

Fot. Branger.
† Emanuele Cedrino, l'audace *chauffeur* italiano, morto tragicamente a Pamlico, in Baltimora, mentre si preparava a battere il *record* del miglio.

Nel dare qui accanto il ritratto dell'architetto Passerini, autore del lodato palazzetto d'Agricoltura di Roma, correggiamo una svista in cui siamo incorsi a pag. 517 del numero scorso, attribuendo ad un altro artista il fregio del cornicione, che invece è opera ammirata del prof. *Adolfo Cozza*.

Fot. Dell'Otti.
L'architetto P. Passerini,
autore dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Roma.

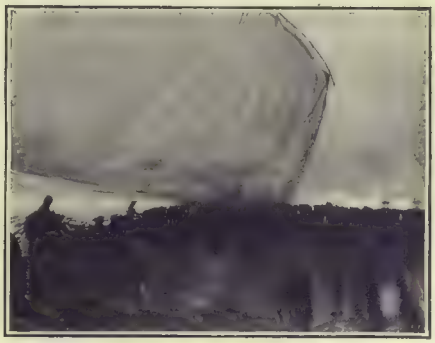
MOSTRA PERSONALE DEI FRATELLI CASCELLA



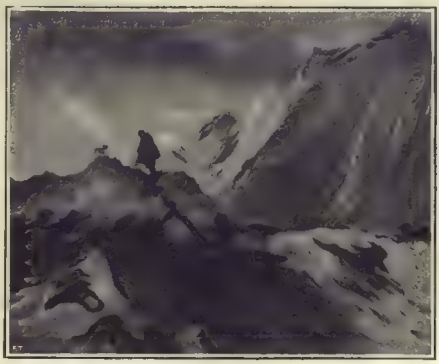
PASSO DELL'INFERNO.

AUTUNNO SUL PESCARA.

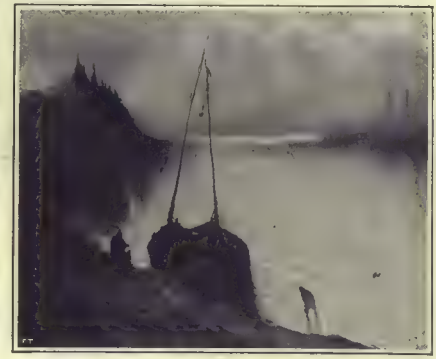
VILLA DORIA IN PEGLI.



COMMENTANDO IL NAUFRAGIO.



NELL'ALTA MAIELLA.



OTTOBRE SUL PESCARA.

LE ESPOSIZIONI D'ARTE DI TORINO

La Quadriennale - La mostra personale dei Fratelli Cascella.

— Troppe esposizioni in Italia! — mi diceva un amatore che è anche un negoziante di quadri errando meco in un mattino di maggio per le sale deserte della quadriennale di Torino.

— Perchè dite in Italia e non in Europa? — risposi. — Non si aprono ogni primavera due *Salons* a Parigi, la *Royal Academy* a Londra, le due mostre di Monaco, le due o tre di Vienna, quella di Dresda e altre ancora di cui non ci

Tommaso Cascella.

giunge l'eco? Se gli artisti francesi, tedeschi e inglesi possono produrre ogni anno tele e statue sufficienti per dare vita a due o tre esposizioni importanti, perchè non dovrebbero esserne capaci gli artisti italiani che pur sono legione e non meno fecondi dei loro colleghi stranieri?

— Anche fuori d'Italia, — riprese il mio interlocutore, — si lamenta la troppa frequenza delle esposizioni d'arte, con la differenza, vedete, che all'estero il pubblico, la stampa.... e i compratori s'interessano, anzi s'appassionano alle mostre annuali. Invece guardate qui!

Lo spettacolo infatti non era troppo confortante. Nel magnifico mattino di maggio le sale erano pressochè deserte; pochi guardiani sbadigliavano negli angoli, rarissimi visitatori affrettavano il passo verso l'uscita attratti dallo sfondo verde e ridente dei giardini del Valentino. Il comitato torinese non ha fatto nessuno sforzo per rendere l'ambiente della quadriennale, — non dico elegante, ma decoroso, — e si è mostrato avarissimo di piante e di tappeti non solo, ma anche di sedili, sicchè le sale presentano l'aspetto desolante di un vasto magazzino ove anche le tele e le statue paiono sbadigliare malinconicamente con i loro guardiani.

Per giustificare un libro di versi, — mi diceva un giorno un editore arguto, — basta ch'esso contenga una bella poesia che sappia far scattare il lettore. Basterebbe, a questa stregua, un bel quadro, una bella statua, una rivelazione inattesa di un artista geniale per giustificare un'esposizione. Quest'opera d'arte che emerga assolutamente, che vi attragga, che vi faccia uscire con entusiasmo dalla lunga visita delle 20 e più sale, a Torino l'ho cercata invano. Per un dissidio sorto in seno della commissione una grossa e valorosa frazione degli artisti piemontesi d'avanguardia, si è astenuta da questa quadriennale. Mancano perciò Leonardo Bistolfi, David Calandra, Pietro Canonica, Eduardo Rubino, Giacomo Grosso ed altri ancora, mentre compatto invece è il gruppo dei piemontesi, — dirò così della vecchia scuola, — capitanati dai gloriosi veterani delle quadriennali che sono Lorenzo Delleani e Marco Calderini.

Carlo Pollonera, Enrico Reycend, Giovanni Piumati, Carlo Follini, Clemente Pugliese-Levi, Lodovico Cavalleri, hanno tutti risposto all'appello e la loro pittura piana ed onesta, se non procura sorprese e se rifugge dagli ardimenti e dalle nuove ricerche, è sempre frutto di una bella sincerità e di un sano e coscienzioso indirizzo d'arte.

Il mio compagno che andava annotando sul catalogo le opere dei pittori divisionisti ai quali egli s'interessa particolarmente, non ebbe a stancarsi. Il gruppo battagliero che combatteva attorno a Giovanni Segantini e che suscitò tanti odî e tanti amori si è di molto assottigliato e specialmente dopo la morte immatura del povero Pellizza da Volpedo, sono ben pochi coloro che son rimasti sulla breccia. Il Previati, il Fornara, il Morbelli ed Emilio Longoni sono assenti; il Mengarini di Roma, che figura con tre quadri sembra aver abbandonato il divisionismo. Di notevole non vi sono che tre finissimi paesaggi di Vittore Gubricy collocati in modo da passar quasi inosservati. Un altro *rallié* del divisionismo è Cesarino Maggi; egli compì l'evoluzione con le due bellissime tele *Ultimo fieno* e *Prima neve* che furono i grandi successi italiani dell'ultima mostra veneziana. Quest'anno egli si presenta con un vasto paesaggio alpino, *L'inverno alla Thuile*, ripetendo in parte il motivo della *Prima neve* ora installata nella Galleria d'Arte Moderna di Roma. È una delicata sinfonia di bianchi dipinta con singolare maestria, con tecnica robusta e personale, e che riafferma il grande talento di questo giovine pittore che lavora instancabilmente d'inverno a Torino e dalla primavera fino ad autunno inoltrato alla Thuile tra le montagne che trovano in lui un altro innamorato.

Della cosidetta *Giovine Etruria* che comprende un nucleo di giovani artisti toscani e romagnoli comparsi per la prima volta in gruppo a Milano nel 1906, non ritrovo che Plinio Nomellini con tre delle sue tele luminose quasi abbaglianti, sino a parere un po' crude. Non ritrovo affatto Galileo Chini, Tofanari, Ghiglia, Gioli, Discobolo; c'è per altro il Graziosi che espone un ritratto non troppo felice e un interno di stalla, un *bis* di quella che ammirammo a Milano nel 1906.

— Buona anche questa, — mi diceva il mio compagno amatore e negoziante, — ma che bella cosa se il Graziosi, che ha tanto ingegno, aprisse la stalla e facesse uscire le sue mucche ed i suoi buoi nell'aperta campagna a pascolare per i prati e per i monti nella gran luce del sole!

Un po' maligno questo mio compagno; pure non seppi dargli torto, poichè i nostri pittori prendono un poco il vezzo dei loro colleghi di

M. De Benedetti: *Il violinista*
acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Francia, e imbroccato un soggetto si compiacciono a ripeterlo fino alla sazietà.

Anche Venezia non si è scalmanata per la quadriennale. I suoi più forti rappresentanti sono i tre Ciardi, Guglielmo, Beppe ed Emma, la geniale famiglia di artisti che in ogni esposizione ci dà una nuova gioia. Guglielmo, il padre, con *Laguna calma, Mattino di Settembre* e *Case di Pescatori* mostra che invecchiando egli non ha perduto nulla della sua robustezza, che la sua retina ultrasensibile non si è punto indebolita, egli appare anche con questi tre quadri uno dei più sinceri ed esperti interpreti dalla delicata ed infinita sinfonia di luci e di colori che è la laguna veneziana. Suo figlio Beppe va rinfrancandosi ad ogni nuova esposizione e delle quattro tele ch'egli ha mandato a Torino, quella *A nuoto*, è forse una delle migliori ch'io gli conosca. Ed Emma Ciardi, la più squisita, si può dire anzi l'unica vera pittrice italiana, ci delizia anche

Michele Cascella.

qui con tre delle sue evocazioni del settecento, *Estate, Ombria, La Fontana*, piene di profonda poesia e di nostalgica tristezza, sì che che dalle tre piccole tele par che si levino veramente le *Voci degli antichi giardini*, mormorii sommessi, lievi e teneri lamenti.

Da Venezia anche il Zanetti Zilla ha mandato una delle sue marine arcaiche, più che altro decorative, sul tipo di quelle che piacquero a Milano e a Venezia. Il Miti Zanelli ha nella sezione di Bianco e Nero qualche buon monotipo. Ma dove sono Tito, Fragiacomo, Lino Selvatico, Nono, Milesi, De Maria, Laurenti?

Il mio compagno sorride maliziosamente. "Li vedrete in patria nella primavera ventura „.

Le sale che raccolgono *i ritratti ad olio mai prima esposti per un premio Emanuele di Bricherasio di quattromila lire* contengono oltre cento ritratti in gran parte femminili. Quattromila lire non son poche e non si capisce perchè tutti i nostri più noti ritrattisti come Tallone, Corcos, Mancini, Noci, Laurenti, Milesi, Sartorio ed altri non si siano lasciati tentare ad entrare in lizza.

Così stando le cose Antonio Alciati di Vercelli avrà facile vittoria; dico facile non perchè egli non ne sia degno, ma perchè mancano gli elementi per una nobile gara e per un vasto confronto. Antonio Alciati, noto per avere vinto con una sua *Annunciazione* l'ultimo premio dell'istituzione Fumagalli a Milano, presenta tre grandi ritratti di donna dipinti con molta disinvoltura e buon gusto se non con troppa consistenza. Egli ha nella sciolezza e nella vivacità degli atteggiamenti un poco della infernale eleganza del Boldini, e nella colorazione bassa e monocroma qualche cosa del grande Carrière. Più che ritratti sono cartelloni o grandi disegni. Ma quando egli si sarà liberato dalla suggestione di questi due artisti e si sarà intensificato e raccolto, egli potrà entrare con onore nell'arringo dei nostri migliori ritrattisti. Un temperamento opposto all'Alciati è Domenico Buratti di Nole Canavese che espone un ritratto di vecchia con un'evidenza e una sobrietà sorprendenti penetrando ogni ruga del viso e delle mani con straordinaria acutezza. Antonio Piatti di Milano espone un autoritratto che se è debole di colore è disegnato con forza e rivela un osservatore profondo. Fra i ritratti migliori sono ancora da notarsi *Nerina* di Edgardo Sambò di Trieste, i due del Cavalleri, e un ritratto di Gigi Moretti di Venezia che dicesi riproduca le sembianze di quella ormai celebre Loredana protagonista del romanzo di Luciano Zùccoli.

Il mio compagno che contemplava con aria

PROFUMERIA
LA "MENTA BENEDETTINE„
G. B. PERZIOL - Padova.

CORONATA Vino bianco secco prelibato
L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

tra il scettico ed annoiato i cento ritratti sulle pareti, m'indicava di quando in quando qualche tela mormorando a fior di labbra: "*Sargent, Lavery, La Gandara, Boldini*„. Infatti, i successi di questi ritrattisti principi nelle esposizioni di Venezia hanno trascinato molti sulla via dell'imitazione. Ma la grandiosità decorativa di Sargent, l'eleganza spesso leziosa del La Gandara, la nervosità diabolica del Boldini, non sono facilmente imitabili ed è meglio seguire la propria strada e le proprie tendenze che lasciarsi tentare dal fascino degli artisti alla moda e sulla via dell'artifizio a detrimento della sincerità artistica che salva ogni opera d'arte anche mediocre.

Uscendo da queste sale dedicate al ritratto si respira nel contemplare un'ariosa marina di Giorgio Belloni, un luminoso e ardito ghiacciaio del Cressini di Milano, l'*Uragano nella valle del Lys* di Lorenzo Delleani, e *Una sera sul lago* di Leonardo Bazzaro, e si ha un vivo senso di piacere nel contemplare — sia pure per la centesima volta — i pastelli del Casciaro di Napoli, così caldi di luce e così giusti di toni: finestre aperte sulle azzurre marine di Napoli, sugli orti e sui giardini in fiore. Ma anche i meridionali hanno disertato in massa la quadriennale; e sì che Torino decretò i primi trionfi a Domenico Morelli!

Il mio compagno — che pure essendo negoziante non aveva comperato nulla — mi mostrava i rarissimi cartelli recanti la parola *acquistato;* e poichè era quasi mezzodì passammo a dare una rapida occhiata alla scultura ove di notevole non vi sono che due ben noti bronzi del povero Bialetti, e ci avviamo verso l'uscita. In due ore non avevamo visto che mezza dozzina di visitatori, benchè l'ingresso non costasse che la tenue somma di mezza lira!

*

Il pubblico torinese accorre invece numeroso in alcune sale anguste ed oscure sopra il caffè Ligure in faccia alla stazione di Porta Nuova, adattate per la circostanza, ove i ragazzi pittori Tommaso e Michele Cascella incoraggiati dal successo ottenuto a Milano nell'inverno scorso alla Famiglia Artistica, espongono 84 studj ad olio e a pastello che destano generale meraviglia ed ammirazione. Il Catalogo reca il seguente cenno biografico:

"Nell'Abruzzo chietino, in Ortona a mare, nacquero Tommaso e Michele Cascella di Basilio e Concetta Palmerio, Tommaso nel marzo del 1890 e Michele nel settembre del 1892.

"Essi furono iniziati dal padre loro nell'arte del disegno e della pittura, vivendo e studiando sulla Maiella e per le rive del Pescara„.

Dunque Tommaso ha diciotto anni e Michele diciassette ed hanno per maestri la natura e il padre Basilio Cascella disegnatore e pittore valoroso che ha quasi abbandonato il pennello per dedicarsi ai due figliuoli che adora. Egli stesso mi fa da guida, spiega e commenta con voce calda d'entusiasmo. Tutta la terra d'Abruzzo dalle foci della Pescara agli stazzi della Maiella nei suoi varii aspetti poetici è fermata mirabilmente, con grande facilità e padronanza e con sobrietà di mezzi negli 84 studi in gran parte a pastello. Ecco le paranze dell'Adriatico dalle vele bianche rosse ed arancione sul mare di cobalto; ecco la primavera nella campagna di Chieti e di San Silvestro: ciliegi, mandorli e peschi in fiore delicatamente rosei sul cielo di turchese; ecco i pianori fioriti al piede della Maiella, ecco il biancheggiare delle nevi lungo i fianchi della grande montagna, ecco i pastori che tornano con le greggi agli stazzi.

Ogni ora del giorno trova, in Tommaso Cascella specialmente, un interprete fine ed originale: sono albe livide e caldi tramonti sul fiume e sul mare; canneti e selvette perduti in brume violacee e cilestrine, svelti cipressetti curvati dal vento su cieli plumbei; stagni verdastri e melanconici, fulve ed opulente visioni d'autunno delle quali alcune nel Parco di Monza e nella pianura di Lombardia. Un intimo e aristocratico senso di poesia, una freschezza di tocco, una grande semplicità unita ad una sorprendente abilità di mano, fanno di questi ragazzi degli artisti veri e rari.

— Il piccolo Tommaso, — mi spiega Basilio Cascella — a sette anni era un vero demonietto che aveva una predilezione speciale per la caccia ai grilli. Mi accorsi della sua spiccata tendenza alla pittura un giorno d'estate durante le vacanze. Io ero intento a disegnare una pagina per l'*Illustrazione abruzzese* e Tommaso mi disturbava con un chiasso indiavolato. Per farlo star quieto gli diedi un pezzo di carta e una matita ed egli cominciò a scarabocchiare; cercava di copiare un pozzo tra gli alberi. Poco dopo, trionfante, mi portava il suo lavoro. Il disegno — si capisce — era fanciullesco, ma l'elisse che formava la bocca del pozzo, visto di scorcio, era giusto e giusta anche la proporzione degli alberelli vicini; gli uccelletti erano segnati da altrettante croci. Fu questo il segno d'allarme; colsi una margherita, la inchiodai sulla porta e impartii la prima lezione al mio scolaro. E le lezioni si seguirono ogni giorno sulle rive del Pescara nei mattini chiari e nei dolci tramonti prima a Tommaso solo, e poi anche a Michele finchè mi avvidi che essi potevano discorrere soli con la natura. Guardate, — e m'indicava i pastelli migliori di Tommaso, *Pineta di Pescara, Rientrata di barche, Fioritura a San Silvestro, Tramonto fra le quercie* — e i *Cipressetti al vento* e *Fiori di novembre* di Michele, pieni questi di profondo sentimento elegiaco. — Non sono anche poeti? — riprende il buon padre. Sicuro, Michele e Tomaso vedono la natura e odono le sue varie e divine voci attraverso un velo di poesia e ricordano in questo i pittori giapponesi; si nota in questi loro studii una fusione della verità con la poesia. Specialmente là ove essi scrivono col pastello tenui poemi di nubi perlacee, di nebbie diafane e di trasparenze opaline, appare in essi evidente il felice connubio del poeta e del pittore.

Ma... — dopo tanti meritati elogi è lecito fare qualche riserva, — la grande facilità e la destrezza che sorprendono in questi giovani artisti non vanno forse frenate per non diventare armi pericolose che potrebbero un giorno minacciare seriamente la loro carriera? Il pastello è per sè stesso uno dei modi più facili per ottenere grandi effetti con pochi mezzi e con poche ricerche. Infatti, le poche tele ad olio che si vedono in questa mostra sono assai meno felici, meno trasparenti e sicure dei pastelli. In qualche studio ove le figure appaiono più grandi e distinte si nota una certa indecisione nel disegno, un fare troppo sommario che può piacere in un artista fatto, ma può destar qualche allarme quando si tratta di un giovane.

Chi ha la fortuna di esser padre di due figliuoli come Tommaso e Michele Cascella pieni d'ingegno e di buona volontà, così giovini e già noti e apprezzati dal pubblico e lodati dalla critica, non li lasci abbagliare da questi successi precoci, e non permetta che i figlioli si lascino trascinare a battere la stessa via che non offre degli orizzonti molto vasti. Si ritirino invece per qualche anno.... dalla circolazione; si tengano lontani dal chiasso e dalla *réclame*, dalle esposizioni; non si lascino inebriare dai primi successi. Studiando molto e lavorando con fervore e coscienza svilupperanno quelle grandi e rare qualità di cui fu loro prodiga la natura e potranno ripresentarsi al pubblico rinforzati e rinnovati, pronti a misurarsi in più strenui cimenti con opere più solide e durature.

Da qualche parola che Basilio Cascella disse a questo proposito, ho capito ch'egli non è lontano dall'accogliere questo consiglio che molti amici dell'arte gli hanno dato, ed in tal modo egli compierà degnamente il suo ministero doppiamente difficile di padre e di maestro, per fare dei figli Tommaso e Michele due artisti completi, capaci dei più alti voli.

Guido.

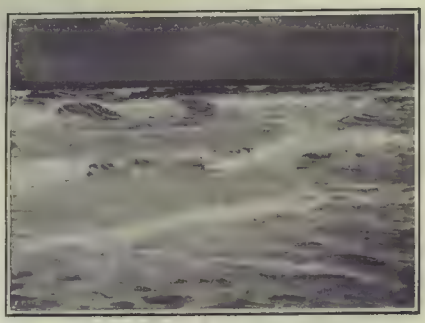
MICHELE CASCELLA: *Cipressetti al vento.*

Per completare questa rassegna d'arte, aggiungiamo alle pagine delle mostre torinesi un altro gruppo di quadri dell'Esposizione di Roma di cui abbiamo parlato ripetutamente. Scegliamo il bel quadro del Coleman *I Predoni*, *I Cipressi* del Neuschüller del quale si ammira pure alla quadriennale di Torino una delicata *Primavera;* un elegante e fantasioso notturno del Tofano, il *Violinista* di Michele de Benedetti, finissimo marmo acquistato dalla Galleria d'arte moderna, e un bel ritratto che figura nella mostra del compianto pittore Roberto Bompiani che un gruppo di ammiratori hanno organizzata a Roma.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni. —

Centinaia di vetture che circolano in tutti i paesi del mondo sono la garanzia più assoluta della bontà degli
Automobili BIANCHI
Soc. An. E. BIANCHI, Milano.

L'ESPOSIZIONE QUADRIENNALE D'ARTE DI TORINO

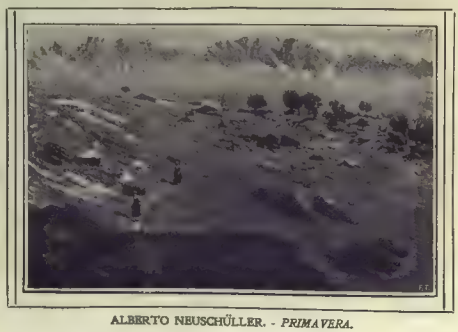


GIORGIO BELLONI. - *BIANCO E AZZURRO.*

CARLO CRESSINI. - *IL LAGO DI MARJELEN ALL'EGGISHORN.*

LODOVICO CAVALERI. - *PARANZE DA PESCA IN RIPOSO.*

ANTONIO PIATTI. - *AUTORITRATTO.*



ALBERTO NEUSCHÜLLER. - *PRIMAVERA.*

L'ESPOSIZIONE QUADRIENNALE D'ARTE DI TORINO

CESARE MAGGI. - *L'INVERNO ALLA THUILE.*

GAELE COVELLI. - *ALLA TOILETTE.*

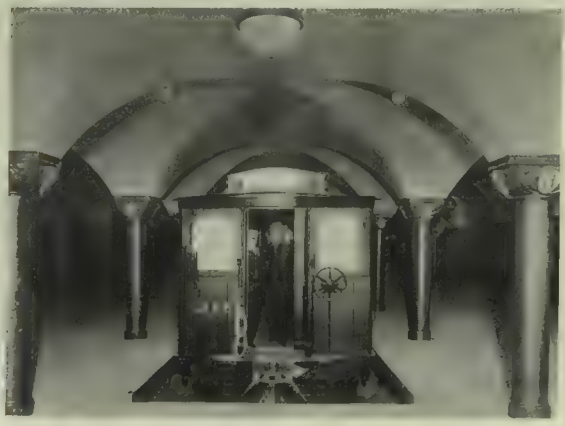
GIGI MORETTI. - *LOREDANA.*

LA FERROVIA SUBACQUEA DI NUOVA YORK.

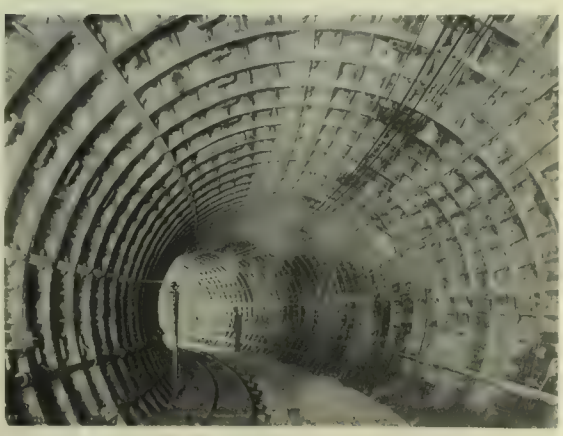
Nuova York — chi non lo sa? — è costrutta su una lunga lingua di terra, attorniata a destra dall'Hudson-River, a sinistra dall'East-River. Al di qua dell'East-River c'è Brooklyn — una grandiosa continuazione di Nuova York; e al di là dell'Hudson-River c'è Jersey-City, altra continuazione virtuale imponente di Nuova York. Jersey-City conta 240 000 abitanti; e alle spalle di Jersey-City, a poca distanza è Newark, che ne conta 290 000. Nuova York, per sè stessa, conta quasi quattro milioni e mezzo di abitanti, compresa Brooklyn, che ne comprende all'incirca un milione e mezzo. Nuova York è, incontestabilmente, la prima grande città commerciale, industriale degli Stati Uniti; è insieme il cuore ed il cervello della intensa vita economica nord-americana, e per necessità di vita ha dovuto allargare le braccia con ponti colossali e vie subacquee al di là dei grandi fiumi, anzi dei veri tratti di mare che la attorniano, per avere incessanti, vibranti contatti con gli altri grandi centri popolosi che le stanno attorno e con tutti gli Stati dell'Unione che rovesciano le loro correnti di energie su Nuova York e ricevono da Nuova York il riflusso di altre correnti, come in piccolo avviene a Milano per le circostanti città dalle Alpi al Po e viceversa. Ma da Milano alle Alpi non vi sono brani di mare da attraversare. Da Nuova York a Jersey-City, e verso Brooklyn, c'è l'acqua; e non si tratta di fiumi paragonabili ai nostri. L'East-River, che dei due è il meno largo, misura in certi punti quasi un chilometro di larghezza: l'Hudson River supera in alcuni luoghi i due chilometri: ed il traffico fra le due rive è così intenso che i piroscafi, i *ferry-boats*, le imbarcazioni d'ogni genere non hanno mai bastato; e, per l'East-River si è dovuto ricorrere ai grandi ponti in ferro, ad arcate imponenti, primo dei quali fu quello di Brooklyn, additato per molti anni come una delle meraviglie del mondo, o poco meno, e che ora ha per compagno un altro gran ponte, mentre altri tre, non meno grandiosi sono in costruzione, l'ultimo dei quali, monumentale come gli altri, si chiama appunto, essendo il quinto, East-River-Bridge-Number-Five.

Ma cosa sono cinque ponti sull'East River, in confronto con le necessità del traffico americano?... Non meno di quindici linee ferroviarie partono dalla sponda sinistra dell'East River per le più diverse direzioni; e la necessità di riannodare direttamente queste linee con Nuova York e con le isole circostanti, ha fatto adottare il grandioso progetto dei *tunnels* subacquei; e ciò che si è fatto per l'East River si è dovuto farlo anche per il doppiamente largo Hudson River. Le nuove gallerie sono state scavate nel fango — specialmente attraverso l'Hudson River — nè si deve credere che aprire gallerie nel fango presenti minori difficoltà che l'aprirle nelle roccie. Anzi, i pericoli sono quasi maggiori, e le difficoltà tecniche si moltiplicano. Per queste gallerie grandi cantieri sono stati impiantati tanto dalla parte di Long Island, quanto dalla parte di Jersey City; immensi macchinarii per l'escavazione ed aria compressa sono stati messi in azione, sotto la direzione di una ditta inglese che ha ottenuto la concessione dei lavori — la Pearson et Son — e tutto è stato compiuto mediante l'aria compressa, portata dentro le gallerie di fango mediante enormi fasci di tubi.

Questi tubi — scrive il collega Barzini in una delle sue brillanti lettere americane al *Corriere della Sera* — "sono grandi, ed alitano in ogni tunnel fino a trentamila piedi cubi di aria al minuto. Da otto a dodicimila piedi cubi di aria, ogni minuto, sono assorbiti dal fango, si disperdono, e salgono a formare una vasta effervescenza alla superficie del fiume, uno spumeggiamento che i passeggieri dei battelli guardano curiosamente. Dei tubi" sottili portano il vapore, che muove le scavatrici, gli argani, tutti gli apparecchi che lavorano all'attacco della materia, che formano la prima linea di combattimento. Altri tubi conducono al lavoro l'acqua per le cementatrici automatiche. Dei cavi elettrici portano la luce e trasmettono la parola. L'acqua del fiume che penetra nei tunnels è espulsa dalla stessa pressione dell'aria, e scaturisce all'esterno da capaci tubature in getti torbidi che le pompe restituiscono al fiume".



Una stazione.



Una curva.

Ma nella costruzione di queste gallerie subacquee non si affronta solamente il fango; si incontra la sabbia, e si incontra anche la roccia. Quando nell'opera di scavamento si attacca la roccia, bisogna trattenere la sabbia rendendola solida mercè il cemento e puntellandola. Il lavoro deve procedere per forza lento e cauto. Si scava sopra e si scava sotto, alternativamente; sostituendo alla pala la perforatrice e viceversa.

Il cemento entra per gran parte nella costruzione dei *tunnels* subacquei. Con potentissime pompe speciali si inietta del cemento, a tonnellate, all'esterno dei *tunnels*, tutto intorno. Si forma così una fasciatura resistente, che difende l'acciaio. E del cemento si getta nel fiume perchè si depositi in fondo e faccia un pavimento solido atto a sopportare la pressione dell'acqua. Anche l'interno delle gallerie viene rivestito di cemento, in modo che il metallo non sia più che l'anima di pareti massicce. La superba costa metallica sparisce, e il gran tubo si trasforma in un volgare corridoio a vôlta nel quale corrono i treni. Il cemento serve anche ad indurire ed a fermare il fango quando si presenta troppo molle allo scavo. In alcuni *tunnels* dell'Hudson River la mota da attraversare era così fluida che qualche volta minacciava d'irrompere nella galleria o di lasciar sfuggire la pressione dell'aria. Il cemento non bastava più a trattenerla. Il pericolo sembrava senza rimedio, e allora si pensò al fuoco. "Potentissime fiamme ossigenate — scrive Barzini — colsero il fango. Lo trasformarono in mattone, lo obbligarono a divenire muro; e fatto immobile esso si lasciò scavare a segmenti."

Il fango ha presentato problemi angosciosi agl'ingegneri dei *tubes*. In fondo all'Hudson River non vi è, come nell'East River, della roccia sulla quale posare i *tunnels*, e il fango non poteva sostenere il loro peso. Le gallerie Mc-Adco, durante la costruzione, si piegavano come corde mal tese: impossibile pensare a farvi passare treni. Allora dal fondo delle gallerie, a pochi passi l'uno dall'altro, furono affondati piloni d'acciaio che le sostengono. Naturalmente si dovettero inventare e costruire macchine speciali per questo lavoro. "Se codeste gallerie potessero essere divelte dal fiume e mostrate fuori alla luce — dice Barzini — si vedrebbe la più fantastica opera umana: qualche cosa come dei millepiedi, lunghe due miglia, con delle gambe più grandi di alberi da nave."

Queste opere grandiose sono ora un fatto compiuto; hanno costato non meno di 100 mila franchi al centimetro!!! E ne sono state costruite per qualche centinaio di miglia!... E gli americani ora mostrano con orgoglio la pianta intricata di queste comunicazioni subacquee che fanno veramente di Jersey-City da un lato, di Long Island dall'altro e con Nuova York nel mezzo una sola grande città di quasi sei milioni di abitanti, che passa sui ponti immensi, corre sui *ferry-boats* fantastici, si sprofonda nei *tunnels* subacquei.... senza nemmeno accorgersene!...

Il disgelo del Volga.

Il Volga è il fiume più lungo d'Europa: dall'altipiano di Valdai, dove nasce, a 250 metri sul livello del mare, ad Astrakan, dove va a buttarsi nel Mare Caspio, non corrono meno di 3400 chilometri percorsi dal gran fiume con bizzarri serpeggiamenti attraverso la Russia Europea, della quale bagna Rjev, Trev, Kaliazin, Uglitzk, Kazan, Jibiask, Yaroslu, Kostroma, Niniunovgorod, Tcelcaksary, Simbirsk, Saraton, ecc.; sempre ingrossandosi a destra ed a sinistra col contributo di poderosi confluenti come la Kuna, la Tversa, la Kostroma, l'Unja, l'Oka, che gli reca le acque della Moscova, fatte rosse nel 1812 di tanto generoso sangue italiano. Il Volga, nel suo lungo percorso è navigabile, e la sua navigazione è, anzi, molto intensa, ma non è possibile che in estate. Nell'inverno il fiume è costantemente gelato, almeno dalla fine di ottobre, alla fine di aprile; in maggio comincia il disgelo — illustrato nelle nostre incisioni — spettacolo interessante ed imponente, per la voluminosità dei blocchi di ghiaccio che scendono lungo il fiume, con fracasso straordinario. Il disgelo è come una rovina, contrassegnata da suoi speciali fragori e da forti scosse. Man mano che il disgelo si compie il Volga ingrossa, e questa è la stagione delle sue gran piene fecondatrici e della sua maggiore imponenza.

Avviso alle madri di famiglia.
La "Phosphatine Falières" è, per i bambini, l'alimento il più raccomandabile.

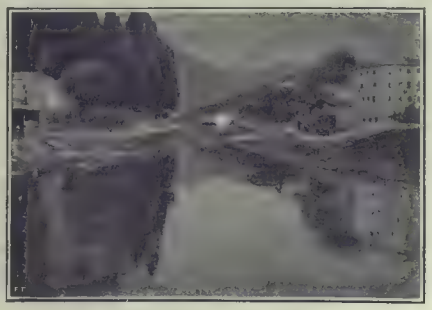
LA PRIMAVERA IN RUSSIA. - IL DISGELO DEL VOLGA (fot. L. Z. Winogrodoff).

Le prime barche tra i ghiacci del grande fiume.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI DI ROMA

ENRICO COLEMAN. - *PREDONI.*

ROBERTO BOMPIANI. - *RITRATTO.*



ALBERTO NEUSCHÜLLER. - *CIPRESSI* (acquistato da S. M. il Re).

EDOARDO TOFANO. - *AL BALCONE* (acquis. dalla Gall. Naz. d'Arte Moderna)

Il presidente Fallières e re Edoardo all'Esposizione franco-inglese di Londra.

Delle grandi accoglienze e feste svoltesi in Londra per la visita del presidente della Repubblica Francese Fallières a re Edoardo, dicemmo già nel numero scorso. In questo riproduciamo alcune belle fotografie illustranti la visita dei Sovrani e principi inglesi accompagnanti il presidente all'Esposizione franco-inglese, sulla spianata di Shepherd-Bush. La Città bianca, così universalmente chiamata, ha ottenuto un successo veramente grande. È diventata la *great attraction* della brillantissima *season* inglese. La visita del presidente Fallières e della Corte inglese, il 26 maggio, ne è stata, si può dire, la solenne consacrazione ufficiale. Il viaggio dal Saint James Palace — alloggio di Fallières — a Shepherd Bush, diede occasione alla formazione di un corteggio, ed a tutta Londra offrì l'opportunità di fare al presidente una dimostrazione calorosissima ed insistente, che si rinnovò quando re Edoardo, la regina Alessandra, la principessa Vittoria e il principe di Galles si recarono, essi pure in corteggio da Buckingham-palace all'Esposizione, dove arrivarono qualche minuto prima del presidente. Questi all'ingresso dell'Esposizione fu ricevuto dal principe di Galles, che lo accompagnò presso i Sovrani inglesi, e tutto il gruppo, nel quale erano anche il duca d'Argyll, l'ambasciatore francese a Londra, Cambon, il senatore francese Dupont ed altri personaggi delle due nazioni, fecero il loro ingresso nella Galleria Industriale, passando poi successivamente nella Gran corte d'onore di architettura indiana, negli Elite Gardens, e via via. All'Esposizione erano accorsi contemporaneamente un 300 000 spettatori, tenuti a distanza da non meno di 3000 uomini di polizia, e non mancarono piccole collutazioni e scene piccanti in causa della ressa invadente che formavasi ad ogni punto dove arrivavano i Sovrani inglesi e il presidente.

"La Nave,, a Milano. — A Milano i principali teatri si vanno a mano a mano chiudendo. Dopo la Scala si sono ora chiusi il Manzoni ed il Lirico: è il termine della stagione teatrale: e la fine è stata segnata da rappresentazioni trionfali che consacrarono il successo della magnifica tragedia dannunziana. Rappresentazioni trionfali?... E gli sfoghi rabbiosi di una parte della critica?... È stato il lato comico.... della tragedia, un'antitesi assai gustosa oltremodo piccante. Tre quarti dei critici dei giornali milanesi, forse per la ragione che Gabriele d'Annunzio è il solo dei nostri autori che sappia eccitare la curiosità dei pubblici, infondere nell'acqua stagnante del nostro teatro una viva corrente di passione e accenda battaglie nell'apatia delle nostre platee, lo hanno svillaneggiato come un perturbatore della pubblica quiete. È stata una gazzarra divertentissima di frasi che è il caso di dire "plateali,,. Il cronista teatrale di un giornale democratico è perfino arrivato a proclamare con sovrana disinvoltura *La Nave* un lavoro degno "di un baraccone da fiera carnevalesca,,. Egli probabilmente non si è ancora accorto che quest'opera "da baraccone,, ha interessato la critica di tutto il mondo. I più illustri e competenti critici delle maggiori riviste di Francia, di Germania e d'Inghilterra penetrarono nel cuore di questa "tragedia da baraccone,, con quel rispetto con cui hanno l'abitudine di considerare le opere di Enrico Ibsen o di Leone Tolstoi, e ne sviscerarono con severità di indagine le origini, i pregi ed i difetti, lodando e criticando, secondo i propri criteri estetici,

La visita del presidente Fallières a Londra. — All'Esposizione Franco-Inglese (fot. sig. Crocci).

ma sempre con quei riguardi, che sono dovuti alla potenza creatrice del genio.... Per fortuna agli strepitanti "catoncelli,, il pubblico sorride con commiserazione e non dà retta e accorre curioso alla prima rappresentazione della *Nave*, anche se i prezzi sono elevatissimi, come alla prima di Milano: e affolla la sala alle repliche. Qual lavoro ha avuto in un teatro di Roma una trentina di rappresentazioni come questo? A Milano la compagnia dell'Argentina non ha potuto dare che cinque rappresentazioni, ma il successo dell'ultima sera, davanti ad una sala riboccante di pubblico, è stato tale da far prevedere un numero grande di repliche trionfali, se essa avesse potuto fermarsi a Milano.... La critica spicciola, di solito facile a lodare le mediocrità istrioniche della scena, si è mostrata pure feroce contro gli interpreti della tragedia; la stessa Evelina Paoli, che con tanto fervore e abnegazione creò il personaggio di Basiliola e che alla prima di Roma ebbe dal pubblico speciali attestazioni di simpatia e di ammirazione, non ha trovato indulgenza.

Certo nel giro per le città d'Italia e nel necessario cambiamento di alcuni interpreti, una parte del mirabile affiatamento, ottenuto da Ferruccio Garavaglia con tanta fatica, andò perduta. Le masse gridano troppo e senza misura; il De Antoni non ha nella parte di Marco Gratico la dignitosa compostezza del Garavaglia; lo stesso allestimento scenico nel rinnovarsi si è staccato dalla purezza di linee e dall'armonia di colore, che aveva saputo conferirgli Emilio Cambellotti; ma si è esagerato nel biasimo. La Paoli è sempre una bravissima dicitrice, che sa far sentire e apprezzare la splendida poesia dannunziana, e la critica milanese, che fu la prima a scoprire il suo talento, quando si rivelò accanto a Teresina Mariani nell'*Altro pericolo* di Donnay, ha ora torto di non gloriarsene.

Quando usciranno queste linee, *La Nave* avrà toccato l'ultimo porto di questo suo primo viaggio fortunato: Napoli; poi la Compagnia dell'Argentina tornerà a Roma a porre in scena il *Re Lear* di Shakespeare, e la *Virginia* di Alfieri. Per *Re Lear* è stato scritturato Mario Fumagalli; che poi, terminati i nuovi impegni colla Stabile Romana, compirà l'annunciata *tournée* della *Maria Salvestri*, di Enrico Corradini, protagonista la signora Fumagalli-Franchini. Si annunzia pure che il Fumagalli, il quale ha per l'arte dannunziana speciali predilezioni, si è accordato col poeta per una seconda *tournée* della *Nave*, che sarà messa in scena con intendimenti affatto diversi da quelli seguiti nell'esecuzione della Stabile Romana. Intanto D'Annunzio si prepara ad altre vittorie. Con un impresario milanese si è impegnato a scrivere *La battaglia di Legnano*, che dovrà andare in scena a Milano, al teatro Lirico: ed essere, secondo le intenzioni del poeta, un'opera disegnata a grandi linee, che susciterà, con nuovo vigore, la memoria del Comune milanese, la bellezza dell'antica Milano combattente intorno al Carroccio per la sua libertà.

Finora è solo una promessa. Troppo promette l'infaticabile lavoratore, che non riconosce nessun limite alla propria fantasia, nessun esaurimento alla propria operosità; ma fra i numerosi argomenti a cui egli in questi ultimi anni ha rivolto la sua attenzione, la pagina più gloriosa del Comune italiano, in lotta colla prepotenza dell'Impero, ci pare più d'ogni altra atta a tener deste tutte le sue energie e a fermare il suo pensiero.

Alfredo Testoni pubblica, in edizione dello Zanichelli di Bologna (Pag. 337. L. 3), due delle sue applaudite e brillanti commedie: *La Scintilla*, rappresentata la prima volta all'Alfieri di Torino nel dicembre 1906, e la *Modella*, rappresentata la prima volta al Verdi di Genova nel settembre 1907.

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
"Noi editiamo a dichiarare l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza. „ (*Gazzetta medica di Roma*).

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

ACCANTO ALLA VITA.

Il libro di Dino Mantovani sul De Amicis. – Gli zibaldoni dell' "Idioma gentile" e del "Primo Maggio". – Come lavorava il De Amicis. – Un articolo su "Che cosa so?". – Due lettere di Emilio Zola al De Amicis. – Una lettera d'Alphonse Daudet. – Gli amici della *Meridiana*. – Un invito a Enrico d'Ovidio.

Torino, 29 maggio. — Dino Mantovani lavora con la meditata passione con cui egli sa lavorare, al volume su Edmondo De Amicis.

Il piccolo studio sul Corso Oporto donde i libri in file serrate escono ad invadere tutto l'appartamento lindo ed elegante, e incorniciano anche le basse finestre aperte sul sole e sui platani del viale, è la vera immagine dello scrittore dottissimo che tra i libri più compatti e più gravi sa aprire il varco alla poesia e vuol confrontare e misurare ogni scrittura, prima che coi classici e con le grammatiche, con la natura sempre viva e nuova sotto i suoi occhi e nel suo cuore giovanile. Adesso il piccolo studio rigurgita dei manoscritti e dei libri del gran morto di jeri. Ve n'è dovunque: nei cassetti, negli scaffali, sulla scrivania. De Amicis è tutto qui, con tutti i suoi sogni, i suoi affetti, il suo lavoro umanissimo e infinito, le sue lettere agli amici più cari, le lettere degli amici a lui, le traduzioni in cento lingue, gli omaggi e la fede dei lettori più lontani.

E Dino Mantovani adesso raccoglie, classifica, sceglie, schede, copia e fa copiare questa mole sterminata di lavoro, con intelligenza di critico, con affetto e con discrezione d'amico. Per una settimana, dalla mattina alla sera con Ugo De Amicis, il figliolo amoroso e rispettoso d'ogni volontà paterna, egli ha fatto una prima scelta nella casa stessa e nello studio di Edmondo, ha bruciato interi pacchi di carte sui quali era scritto "da bruciare senza leggere". Questi monti di manoscritti, di lettere, di note, non sono così che una piccola parte, la migliore, di quel che è rimasto là: e sembrerebbero l'opera di più vite, non d'una sola. Per soddisfare la mia curiosità, Mantovani non sa dove metter le mani e io non so dove posar gli occhi. — Guardo qualcuno dei famosi zibaldoni nei quali egli segnava di pagina in pagina il tema d'un articolo, d'un racconto o d'un libro, appena gli veniva alla fantasia. Per anni egli in quella pagina, sotto quel titolo, accumulava le note, note di vita e di letture, aneddoti uditi da amici, spunti di conversazione, pensieri suoi, finchè un bel giorno l'articolo, il racconto gli pareva pronto, ed egli s'accingeva a scriverlo, facendo ancora un nuovo quadro di tutti quei frammenti, e quando l'aveva scritto, redigendo ancora una o due copie del manoscritto, e, quando aveva lo bozze, lavorandoci ancora su, a mutar la punteggiatura, a sveltire un periodo, a sostituire una parola, e soprattutto a toglierne. Un gran lavoro di composizione prima, poi di semplificazione fino alla limpidezza più terse e più italiana.

Questi zibaldoni sono dieci, venti, non so più quanti, grandi, in quarto e in ottavo tutti legati e numerati. In una stessa pagina, sotto un solo tema, s'incontrano scritture antiche e ingiallite di vent'anni fa, e scritture nere di jeri. Il volume delle note per l'*Idioma Gentile*, pel *Primo Maggio* è tre o quattro volte più spesso del manoscritto finale. Perchè, com'è noto, il manoscritto del *Primo Maggio* è da anni pronto per la tipografia: ma libro più di propaganda che di narrazione, più di persuasione che d'erudizione, alla fine non piacque più allo scrittore incontentabile, il quale intanto vedeva il socialismo primitivo e marxista trasformarsi di giorno in giorno, allontanandosi da quei principii che egli nei lunghi e vivaci dialoghi del suo libro aveva fissati. Nello zibaldone dell'*Idioma Gentile* la collaborazione degli amici ai quali il De Amicis, fanatico di precisione, ricorreva ad ogni dubbio, è abbondantissima: di pagina in pagina si succedono, sotto i nomi rispettivi, le note mandategli dagli amici della Crusca sui toscanismi, del Verga sui siciliani smi, dallo stesso Mantovani sui venetismi, le note tolte dalla preziosa operetta di Fedele Romani sugli "abruzzesismi, calabresismi e sardismi".

Ecco i titoli dei lavori che egli destinava all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA di quest'anno: "agosto, l'*Epistolario popolare;* settembre, *Quanti anni ha?;* ottobre, *Storia d'un libro;* novembre, la *Danza dei pensieri*". E sotto ad ogni titolo, i richiami alle pagine dei varii volumi di note. Un articolo ch'egli preparava negli ultimi giorni doveva essere intitolato *Che cosa so?:* un articolo d'una modestia socratica. Indica il manoscritto, di riga in riga: "Introduzione, Esame di coscienza, Lacune: geografia, storia, letteratura, invenzioni delle quali per lo più non si sa che l'uso pratico senza sapere nè l'origine nè il come". Di fianco a ognuno di questi paragrafi spuntano, come le fronde da un ramo, i pensieri già più precisi e più pronti. Ad esempio: "Paragone tra me e un dotto". "Poter penetrare nella testa d'un contadino analfabeta". "Com'è difficile saper leggere!". E sotto, a mo' di conclusione: "Saremo sempre ignoranti".

Ma a sfogliare anche uno solo di questi volumi dove ogni pagina è costellata per ogni verso della minuta calligrafia del De Amicis, fatta di tante asticine diritte che lasciano aperte tutte le lettere chiuse (segno di franchezza, dicono i grafologi), dovrei restar qui ventiquattr'ore, senza alzar mai gli occhi.

— E le lettere? — domando a Dino Mantovani: — De Amicis conservava le lettere che riceveva?

— No: distruggeva tutto, meno le lettere degli amici più cari e più illustri. Ho già dettato e distribuito per anni e per nomi lettere e frammenti di lettere del Manzoni, del Ruffini, del Verdi, di Victor Hugo, di Emilio Castelar, del Carducci, del Giacosa, dello Zola, del Daudet....

Prendo il primo pacco che il collega cortese mi porge, e leggo una lettera di Giovanni Ruffini, già vecchio e glorioso, del 13 luglio 1873, che ringrazia il De Amicis per l'articolo scritto su lui nelle *Serate italiane* di Torino: "A proposito: chi le ha detto che sono ricco o soltanto benestante ha voluto prendersi spasso di me". Poi una lettera di Emilio Zola del 23 dicembre 1878, scritta appena lo Zola ebbe letto lo studio consacratogli dal De Amicis, ora raccolto nei *Ricordi di Parigi:* "Comment vous dire mon admiration et mon émotion? C'est vous qui êtes le grand écrivain, c'est vous qui êtes l'observateur, c'est vous qui êtes l'artiste. Merci mille fois, et merci encore. Dans le moment même où vous parlez si superbement de moi en Italie, on me déchire en France. Ce serait à aller vous trouver, et à planter ma tente à côté de la vôtre dans la patrie de mon père. Je vous serre bien affectueusement les deux mains et je vous prie de croire a mon éternelle gratitude". E di questa gratitudine affettuosa ed espansiva, tanto rara fra i letterati d'Italia, un'altra lettera parla, tre anni dopo, il 7 febbraio 1881, appena Alphonse Daudet ebbe mostrato allo Zola l'articolo del De Amicis su *Zola polemista*, ora incluso nei *Ritratti letterari:* "Que vous êtes aimable de parler de moi avec cette sympatie qui me touche et m'honore! Comme je vous l'ai dit, cela me repose de tous les crapauds qu'ils me font avaler en France. J'en ai pris mon parti: il s'est formé sur ma personne une légende qui ne disparaîtra qu'après ma mort. Aussi comprenez ma joie lorsque je puis lire un article comme le vôtre, écrit par le grand écrivain que vous êtes et où je retrouve le brave homme que je crois être". Queste e altre lettere dello Zola mancano al volume della sua Corrispondenza letteraria ora edito dal Fasquelle.

Ma le lettere d'Alphonse Daudet son deliziose, più tranquille, più fini, già tristi. Ve n'ha una dello stesso anno 1881 in cui anch'egli ringrazia il De Amicis per quel che ha scritto di lui, e gli dice che vuol presto riabbracciarlo a Parigi come un fratello: "Seulement, hâtez vous: il Daudet se fait vecchio: vous risquez, si vous tardez trop, de ne plus serrer sur votre cœur qu'une vieille peau parcheminée comme le berger de l'Arlesienne".

— E l'epistolario del De Amicis?

— L'epistolario del De Amicis non si può fare, o almeno non si può fare oggi. È impossibile pubblicare tutte e intere le lettere d'un uomo morto ieri, d'un uomo al quale da ogni parte tanti, e non solo i colleghi e gli amici, si rivolgevano per consiglio e per conforto come a un fratello sicuro. Non per niente la legge impone che i documenti di Stato raccolti negli archivii possano essere pubblicati solo dopo settant'anni. Io vengo raccogliendo moltissime lettere del De Amicis ai suoi più fedeli, e di alcune di esse citerò lunghi passi nel mio libro, tanto son vive e belle, e provano che mirabile uomo egli fu. Le altre mi serviranno a ricostruire su documenti precisi la sua vita nel periodo più lieto e più vario di vicende, tra il '78 e l'85, quando qui a Torino fiorivano i ritrovi serali alla *Meridiana* col Giacosa, col Marenco, col Fontana, col Teja, con Angelo Mosso, con Enrico d'Ovidio, con lo scultore Costa, e, quando capitava quassù, con Clemente Bobbio, ora direttore della tipografia del Senato, fedelissimo tra i fedeli amici di Edmondo. Il Bobbio sapeva tutto di lui, ed ecco qui tutte le lettere scrittegli da Edmondo, raccolte con diligenza anno per anno, — e mi mostrava una grossa busta gialla, legata e suggellata come un reliquiario: — Quelli furon gli anni veramente felici del De Amicis. Allora la sua vena era inesauribile, ed egli non solo regalava ai suoi amici in ogni lettera e in ogni conversazione tesori d'arguzia e di sentimento, ma si può dire che ogni giorno si divertiva a indirizzar loro strofette, epigrammi, epistole in quei suoi versi fluenti e spontanei, dove è tanta più grazia di quello che i critici aridi o fieri hanno finora detto.

E m'aprì un altro pacco:

— Alcuni di questi versi intimi e improvvisati sono stati pubblicati dopo la sua morte. Non sono stati tutti scelti tra i migliori; nè era possibile. Guarda, ad esempio, quest'invito mandato non so precisamente quando, ma certo intorno all'85, a Enrico d'Ovidio e alla sua piccola Laura:

Caro D'Ovidio,
Doman dopo la settima
Ora, allor che la gelida
Nebbia e la densa tenebra
Ricopron la città,

Da me con la sua magica
Lanterna fisiologica
Lo scrutator dei cerebri
Mosso immortal verrà.

Un aranciu, un argentco
Dolce, di quei che scoppiano,
Crac!, e un dito d'allobrogo
Vino non traditor.

Altro non t'offre l'umile
Fabbro di questi sdrucciolì,
Dalle opulente Americhe
Non arricchito ancor.

Vuoi tu la vispa aggiungere
Laura bianca e purpurea,
Dagli occhi neri, al novero
Dei biondi spettator?

A grida alte la invocano
Ugo indomito e il tenero
Furietto occhi cerulei,
Croce e delizia al cor.

— E i manoscritti inediti?

— Quel poco che ha lasciato si è venuto pubblicando in questi giorni.

— E il *Primo Maggio?*

— Ugo De Amicis ed Emilio Treves rispetteranno la volontà di Edmondo. Io stesso rammento le parole dure con le quali egli condannò pochi anni fa la stampa dei brani inediti del Manzoni, anzi dei brani deliberatamente soppressi dal Manzoni nei suoi romanzi.

Ormai manoscritti, schede, copie tornano a scomparire nelle buste e nei cassetti. Sopra una mensola un ritratto del De Amicis con questa dedica: "Alla mamma di Dino, E. De Amicis", riunisce nel cuore dell'affettuoso biografo due ricordi sacri. Chi sa.... L'intima ragione del futuro libro del Mantovani forse è chiusa in quella dedica il cui inchiostro è già pallido.

Ma in alto, sulla parete dietro la scrivania, è appesa una grande fotografia a carbone della Dafne del Bernini! Il buon Dino sorride indicandomela:

— Ogni critico dovrebbe tenerla nel suo studio, sotto gli occhi....

— Ogni critico?

— Il critico deve meditare la disgrazia d'Apollo. A toccar la bellezza con mani troppo rudi e troppo cupide, la si trasforma fatalmente in legno.

Dino Mantovani parla, si sa, della bellezza nelle opere dei letterati....

IL CONTE OTTAVIO.

St. MORITZ Engadina Hôtel **BELVEDERE**
Casa preferita dell'alta aristocrazia italiana.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

IL PROCESSO CIFARIELLO ALLE ASSISE DI NAPOLI.

(Impressioni dal vero di Vincenzo La Bella).

La parte civile.

Il 15 maggio è cominciato davanti alle Assise di Napoli il processo contro il noto scultore Filippo Cifariello che la mattina del 10 agosto 1905 uccise la propria moglie — Maria de Browne — che era stata *chanteuse* di caffè-concerto. Pubblicammo allora, nel numero dell'ILLUSTRAZIONE del 20 agosto 1905, il ritratto dello scultore uxoricida e dell'uccisa, e il *Conte Ottario* nell'*Accanto alla vita* fece una delle sue acute psicologie per quella strana coppia separatasi così tragicamente. Il processo si sta svolgendo ora in mezzo ad un ambiente pazzo di fanatismi e di esagerazioni di cui tutti i giornali sono pieni. La disgraziata signora uccisa era plasticamente molto bella. Pubblicammo nel numero scorso il gruppo dell'*Annunziazione dell'Amore* esposto da Cifariello a Venezia nel 1899, dove la figura intera nuda riproduceva la propria moglie, della quale lo scultore era follemente preso sensualmente. Da Napoli il bravo disegnatore La Bella ci manda i disegni dal vero che riproduciamo. Il delitto commesso da Cifariello fu o non fu commesso sotto un accesso di geloso furore?.. La moglie sua, dopo avergli ricordato che prima di sposarlo aveva avuto altri amanti, e che per 3000 franchi si era da uno lasciata ammirare nella sua intera e reale bellezza plastica, senza lasciarsi toccare, lo provocò?... È vero che gli puntò contro, essa per prima, la rivoltella?... È vero invece — come asserisce la madre di lei, costituitasi parte civile — che egli la sfruttava, ne sapeva le debolezze e quasi se ne compiaceva quando gli erano vantaggiose alla sua carriera di artista?... Tutti questi punti interrogativi eccitano fantasie e passioni attorno a questa causa, che è in Napoli spettacolosamente messa in scena a tutto danno della giustizia.

Cifariello, in tre anni, ha potuto ben preparare la sua difesa; ed appare altero, aggressivo, ma anche profondamente e sinceramente appassionato. La sua deposizione nella quale ha narrato tutto il romanzo suo e di Maria, da quando si conobbero nel 1890 a Roma, mentre essa cantava alle *Variétés*, a quando si sposarono nel 1894, poi a quando

andarono a Passau, dove egli lavorava e donde essa gli scappò per cinque mesi in America; poi il viaggio nelle Puglie; la scoperta di lettere d'amanti nel passato; i sospetti e la certezza sulla relazione di lei con l'amicissimo suo barese, l'avvocato Soria, le corse fra Roma e Napoli, la vita metà all'Eremo sul Vesuvio, metà alla pensione Mascotte di Posilippo, dove avvenne la tragedia, poi la notte fatale — tutto ciò è stato raccontato dal Cifariello con l'enfasi di un uomo che mostrando tutta la sua disperata debolezza morale, attraverso la quale egli appariva la vittima, provava un sollievo lungamente invocato.

Egli ha detto in una seduta successiva: "Io sono un prisma dalle mille faccie, non posso essere considerato da una faccia sola„. Dal canto suo, la suocera, signora Browne, nell'udienza del 30 maggio ha lanciate contro Cifariello accuse di maltrattamenti alla moglie, di egoismo interessato e di avarizia. Fra questi elementi in contrasto si svolge la causa che tanto appassiona.

La principessa Amalia di Fürstenberg.
(Schizzo del pittore Argentieri di Vienna).

La fuga della principessa Fürstenberg.

La stagione d'opera italiana. - Un referendum sull'avvicinamento tra l'Austria e l'Italia.

Vienna, 31 maggio.

Un'altra principessa austriaca ha preso il volo dalla casa paterna per seguire il suo innamorato, uno *chauffeur*, che i giornali viennesi, per attenuare la portata dello scandalo, hanno elevato al grado di rappresentante di fabbriche d'automobili. Lo scandalo non ha commosso poi tanto i viennesi, i quali hanno visto anche di peggio, specialmente in fatto di principesse dei facili amori. E poi la principessa Amalia di Fürstenberg non è nemmeno una principessa del sangue, ed i suoi amori per il bell'ex-sottufficiale Koczian erano noti da un pezzo a tutti i villeggianti di Carlsbad, i quali avevano notato come la principessa, che prima si occupava a preferenza d'arte, di musica, di teatro, era diventata improvvisamente una grande ammiratrice dello sport automobilistico per il puro piacere di intraprendere delle lunghe gite col bellissimo chauffeur nei dintorni di Carlsbad.

La madre della Fürstenberg, particolarmente fiera della sua origine, quando appresa la passione della figlia per il sedicente rappresentante di case automobilistiche, montò su tutte le furie, fece le solite scenacce alla figlia e poi finì col non curarsi più di quelle inezie, persuasa che la voce del sangue anche nella figlia sarebbe stata più forte.

Pensate il dolore e la delusione di quella povera vecchia imbevuta di tutti i pregiudizi della sua casta, quando la cameriera andò ad annunziarle una mattina della settimana scorsa, che la principessa Amalia era scomparsa, lasciando per lei una lettera dove la figlia le rendeva nota la sua ferma decisione di voler sposare lo chauffeur, aggiungendo che la sua maggiorenne età le dava il diritto di fare quel passo, anche senza il consenso dei genitori. Naturalmente la principessa madre cadde in deliquio, ma rinvenne subito dopo per convocare a consiglio i membri della sua illustre famiglia. Lascio pensare a voi lo sgomento che produsse nei presenti la grave notizia data loro dalla vecchia principessa con voce rotta dai singhiozzi, concludendo che bisognava far arrestare a qualunque costo la infame per rinchiuderla in un convento e farle espiare in questa guisa per tutta la vita la sua colpa. Difatti qualche tentativo per indurre le autorità competenti ad inframmettersi nella faccenda fu fatto da principio dalla famiglia Fürstenberg, la quale si rivolse persino al ministero degli esteri, onde ottenere per il suo tramite l'arresto del due innamorati, che avevano già varcato il confine. Quando la principessa madre apprese che le autorità rifiutavano qualsiasi intervento, cadde, naturalmente, un'altra volta in deliquio, tanto più che il suo illustre consorte nel darle quella brutta notizia aggiunse che la figlia, la quale avea preso seco nella fuga anche i suoi giojelli valutati a 320 000 corone, pareva risoluta a far valere anche i suoi diritti sul grande patrimonio assegnatole in precedenza dalla famiglia. Seguì un nuovo consiglio, dove, malgrado l'opposizione della principessa madre risolutamente contraria al matrimonio della figlia col Kocziam, si finì coll'accettare quelle nozze, non potendosi proprio fare diversamente.

Si dice che la principessa madre si sia già completamente riavuta da tutte le gravi emozioni provate in questi giorni, e che ora il suo unico pensiero sia trovare una degna sostituta di sua figlia per la parte di Colombina in una rappresentazione di beneficenza che l'alta aristocrazia viennese intende dare quanto prima al castello di Schönbrunn.

Se la principessa Amalia avesse almeno differito la sua fuga di un paio di settimane, avrebbe risparmiato alla madre questo grave imbarazzo!

*

Al teatro dell'Opera di Corte abbiamo avuto la settimana scorsa una breve stagione italiana accolta con incredibile ostilità dalla stampa viennese, la quale per poco non cercò di ridurre il valore di un Bonci, di un Pini-Corsi, di un Nani al livello dei tenori e baritoni stiatati di cui abbonda, per sua disgrazia, il massimo teatro d'opera di Vienna. Una volta almeno il furore anti-italiano dei nostri ineffabili amici ed alleati non arrivava fino al punto da negare la superiorità dei nostri artisti di canto; oggi la stampa viennese ha il coraggio di affermare che senza la emerita cantante di Corte viennese, signorina Kurz, che salvò, secondo loro, le sorti della stagione, non si può dare a Vienna uno spettacolo italiano per la semplice ragione che gli artisti italiani non sanno nemmeno cantare nelle loro opere. Orbene quella nuova diva del canto, che sa destare tanto entusiasmo nei viennesi, è una stonatrice della peggior specie; tanto che uno dei nostri maggiori maestri, venuto tempo fa a Vienna per mettere in scena una sua nuova opera, quando udì per la prima volta la sullodata artista si mise le mani nei capelli e corse affannato dal direttore del teatro scongiurandolo di far sospendere lo spettacolo, se non aveva una cantante migliore cui affidare la parte. E vero che secondo un adagio antico "de gustibus non est disputandum", se non che qui il gusto c'entra pochissimo, mentre c'entra molto la politica e quello spirito campanilistico, che non è precisamente una delle migliori qualità dei viennesi. E poi, il tenore viennese di Corte Slezak, che è pure l'idolo dei viennesi, è stato a suo tempo fischiato al teatro della Scala, con grave sdegno de' suoi compatriotti, i quali ora hanno pensato di vendicare l'affronto, a spese di Bonci, di Pini-Corsi, di Nani e di tutti gli altri ottimi artisti che ebbero la malaugurata idea di venire a prodursi in questi lidi inospitali. E pensare che proprio ora a qualcuno qui a Vienna è saltato in testa di tentare un avvicinamento austro-italiano appunto cercando di alimentare nei viennesi l'entusiasmo per l'arte italiana mediante frequenti giri artistici dei nostri maggiori cantanti ed attori in Austria. Se questa disgraziata stagione d'opera italiana doveva essere il primo passo verso l'avvicinamento sul terreno artistico, bisogna concludere che il principio non è precisamente troppo confortante e troppo lusinghiero per l'avvenire. E poichè siamo in discorso, sarà bene ricordare anche in due parole l'azione di una rivista viennese intitolata *Erdgeist*, il cui direttore ha pensato di aprire un *referendum* fra tutti gli scrittori, artisti, scienziati, industriali, commercianti, e dignitari dell'Austria sulla maggiore o minore necessità di tentare un avvicinamento col nostro paese e sul modo migliore di raggiungerlo. Dei dignitari interrogati pochi risposero, ed anche questi pochi non si mostrarono animati dalle migliori intenzioni verso di voi. Chi tirò in campo l'eterna questione irredentista, chi la nostra politica in Oriente, chi le nostre ambizioni nell'Adriatico; e tutti, dignitari, artisti, poeti e letterati accentuarono il bisogno di armare l'Austria in modo formidabile per tenerci a bada e per essere pronti all'occorrenza a darci anche una buona lezione. Particolarmente ameno è un poeta cristiano-sociale, che si diverte a dedicare inni e canzoni a tutte le nuove chiese e a tutte le sacre istituzioni che si fondano ogni tanto in Austria. Costui, che, tra parentesi, gode grande autorità nei circoli clericali, in rispetto al direttore dell'*Erdgeist* presso a poco in questi termini: "Io amo l'Italia e nutro un culto speciale per le sue bellezze; ma appunto perciò auguro al mio paese di riuscire col tempo a riconquistarsela." Se anche gli inni sacri di questo graziosissimo poeta cristiano-sociale sono così assennati come questa sua risposta, bisogna proprio concludere che la vena poetica clericale in Austria è in un'estrema decadenza.

FRANCO CABURI.

UN BUSTO IN BRONZO

A CLEMENTINO VANNETTI

in Rovereto nel Trentino.

Quando nel 1904 avevano luogo a Innsbruck nel Tirolo, quelle scene selvaggie in odio agli studenti italiani, scene che finivano colla demolizione della Facoltà Italiana e coll'incarceramento in massa delle vittime, sorse a Rovereto l'idea di protestare contro la persecuzione sistematica fatta nell'Austria, più o meno assenziente il governo, all'elemento italiano, coll'erigere un perenne ricordo a Clementino Vannetti, il letterato insigne, che in tempi caliginosi fu precursore della coscienza italica fra quest'ultimo lembo d'Italia e che fino da allora gettava in faccia ai prepotenti il grido: *Italiani noi siam, non tirolesi!*

L'Italia assurta a nazione libera e indipendente, mercè il sangue de' suoi figli, non ultimi quelli del Trentino, ha bisogno più degli altri di sapere che il nostro paese, aggregato politicamente per nostra sventura al Tirolo, è italiano non meno della Venezia o della Sicilia, e che grave insulto ci fanno coloro che ci chiamano *tirolesi*, mentre abbiamo coi tirolesi quell'affinità che può esistere fra i milanesi e i croati di infausta memoria.

Lunedì 24 maggio, fra un fulgore di sole primaverile, coll'intervento dei fratelli del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia, accorsi a Riva al Congresso generale della Lega Nazionale, venne inaugurato solennemente a Rovereto il busto a Clementino Vannetti.

Il bronzo venne modellato a Trento dal giovane scultore Carlo Fait di Rovereto, una delle belle speranze della scultura italica, che da circa un settennio lavora nello studio del comm. Pietro Canonica.

Il busto in bronzo dorato poggia su elegante piedistallo di marmo verde veronese e venne collocato sotto una delle arcate dello storico palazzo dei conti d'Arco, testè restaurato da Sezanne. Sul piedistallo si legge in caratteri dorati la scrittura: *MDCCXLIV-MDCCXCV A — Clementino Vannetti — Roveretano — Maestro e Vindice — d'Italianità - Il Trentino — L'anno MCMVIII.*

Rovereto, 1 giugno 1908. G. CHINI.

Letteratura tragica. — Il bellissimo libro di Scipio Sighele che porta questo titolo esce ora in francese col titolo *Litterature et Criminalité*. La traduzione è di Erick Adler; editori, Giard e Brière; il bel volume in-8 è il 97.° della Biblioteca Sociologica che si pubblica sotto la direzione di René Worms, segretario generale dell'Istituto Internazionale di Sociologia. Il volume è presentato da Jules Claretie con una ampia e splendida prefazione, di cui non possiamo citare che le prime e le ultime frasi. Il Claretie incomincia così la sua prefazione:

"Voici un livre qui mérite l'attention et soulèvera bien des controverses. L'auteur est l'homme éminent qui a écrit, sur la criminalité et l'émotivité de la foule, un ouvrage devenu classique et qui nous donnait récemment encore une admirable étude sur *Folie à deux*. M. le professeur Scipio Sighele est un des plus qualifiés parmi ces "dissèqueurs du cerveau" qui ont fait la gloire de l'école psychiatrique italienne, les Cesare Lombroso, les Enrico Ferri, les Ferrero, historiens de l'âme humaine, si je puis dire, ou plutôt médecins des âmes, docteurs ès-esprits. La France en compte de fort illustres et les études parallèles de ces savants font honneur à la race latine préoccupée à la fois de science et de beauté."

E così conclude:

"M. Sighele ajoute là un ouvrage décisif à ses œuvres qui ont popularisé son nom dans son pays, en France, en Belgique et partout où l'on se préoccupe des responsables questions des délits et de leur châtiment. Le livre dont je viens de lire les épreuves avec le plaisir le plus vif et l'émotion la plus profonde mérite de prendre place et va prendre place au premier rang des ouvrages que devront consulter et méditer les psychiatres à la fois et les écrivains, tous ceux qui, pour répéter encore le mot du poète, ont "charge d'âmes". Il est impossible d'avoir plus de talent, plus de conscience, plus de sincérité et plus de bonté. Car cette contribution à l'étude éternelle du crime est une protestation éloquente en faveur du malheur, de la misère humaine et de l'humble et sublime vertu. JULES CLARETIE."

Necrologio. — È morto il 26 maggio a Varese un vecchio e valoroso artista che fu maestro di molti: *Francesco Pelitti*, nato nel 1830 nella Valganna, patria di bella schiera di artisti. Egli fanciullo andò a Viggiù a lavorare ed ivi lavorare vuol dire disegnare e scolpire. Ben presto venne a Milano, all'Accademia di Brera, dove conseguì sollecitamente premi, e più tardi vi diventò professore. Aveva il genio dell'ornamentazione. La Galleria Vittorio Emanuele fu il campo precipuo del suo lavoro e della sua gloria. Fu egli che ne modellò le lesene a fiori, fogliami e animali sullo stile del cinquecento: egli ne fece i capitelli delle colonne al porticato sulla piazza; egli inoltre decorò la Stazione Centrale, i palazzi Turati, Luraschi, ecc. Molte delle più belle case moderne di Milano hanno qualche cosa da lui disegnato e scolpito, siano fregi, siano ornamenti in marmo, in terracotta, in stucco. Si era associato col Zoni e produsse innumerevoli opere d'arte e di decorazione, lavorando con facilità straordinaria e dando ai proprî lavori un carattere di elegante freschezza. Prese moglie a 47 anni: e n'ebbe un figlio, Pietro, che studiò scultura come il padre e coltivò l'arte industriale creando un importante stabilimento.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Eldorado, di G. Anastasi

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE SETTE SPADE

NOVELLA DI
CLARICE TARTUFARI

II.

Lo sciopero dei tramvieri.

Nicola Marnei rappresentava la parte di un vero personaggio nella lega dei tramvieri. Discorsivo, impulsivo, tormentato da una sete inestinguibile di giustizia intesa a modo suo, pronto ad agitarsi in favore degli oppressi, anche se gli oppressi, come talvolta succede, avevano torto; ma generoso sempre, in buona fede sempre, animato da un senso vasto e confuso di fratellanza universale, sospinto in avanti da un soffio tempestoso d'idealità, di cui egli non sapeva rendersi esatto conto e che pure lo sollevava in alto, lo travolgeva nel turbine delle passioni collettive, dimodochè bastava che un compagno gli apparisse vittima di qualche sopruso, perchè Nicola si lanciasse nella mischia a testa bassa, a pugni chiusi, colpendo a destra, colpendo a sinistra senza discernimento, e quando poi si accorgeva che i suoi pugni erano caduti, schiaccianti sul dorso di chi non ci aveva colpa, allora si arrabbiava di nuovo e ricominciava da capo, difendendo coloro stessi che poco prima egli aveva offeso. Con tali metodi Nicola Marnei era giunto a farsi tener d'occhio sospettosamente dai superiori ed a farsi amare appassionatamente dai compagni, i quali lo avevano scelto a membro del comitato per la lega dei tramvieri alla Camera del lavoro, dove Nicola aveva subito assunto una posizione di battaglia. Egli non rimase dunque affatto sorpreso, uscendo dopo cena dalla sua casa in via dei Marsi, di scorgere in piazza dei Campani un gruppo numeroso di tramvieri, che parlavano ad alta voce e gesticolavano furibondi. Parlavano tanto ad alta voce e tanto gesticolavano che lo sciame delle rivendugliole, sbucanti da via dei Volsci, gli operai reduci dal lavoro e provenienti da via degli Equi, le donne adunate in crocchio sui marciapiedi angusti, i bimbi uscenti a frotte dagli androni oscuri delle case, tutti accorrevano in piazza dei Campani, facevano cerchio intorno al gruppo dei tramvieri, prendevano parte attiva alla discussione, si appassionavano e strepitavano, senza nemmeno preoccuparsi di saper bene che cosa fosse accaduto. Le rondini schiamazzanti nell'aria completavano il coro, mandando così acuti stridi, che si confondevano talora con lo stridio delle locomotive fuggenti sopra l'arco di Santa Bibiana, mentre il cielo su cui lievi nubi variopinte navigavano rapide e leggere, simili a navi aeree pavesate a festa, si apriva ampio e ancora luminoso ad abbracciare in suo giro lontano il cimitero di San Lorenzo, dove i morti riposano, ed i colli laziali dove la vita trionfa.

Nicola apparve e la folla si scostò per fargli largo; il gruppo dei tramvieri si aperse per fargli posto: "L'hanno cacciato via! L'hanno sospeso! Un mese di sospensione, non è vero? L'hanno preso di mira le canaglie! Lo avevano giurato! Ma siamo qua noi! Tutta la classe è per te! Devono rimangiarsi la punizione, altrimenti faremo sciopero! Sì, sì, lo sciopero generale! Evviva lo sciopero! Abbasso la Società! Abbasso i prepotenti!„ e dall'osteria attigua uscirono voci, che intonarono l'inno dei lavoratori:

"L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia„.

Altre voci risposero da altre osterie e il canto si diffuse per tutte le strade del popoloso quartiere:

"Se divisi siam canaglie
Stretti in fascio siam potenti....
Il riscatto del lavoro
de' suoi figli opra sarà.... „

— Intanto si muore di fame! — gridò un tramviere lungo più di una pertica e con certe dita interminabili, che si agitavano adunche quasi per ghermire alla gola gli sfruttatori.

— Vatti a mostrare di sera per le barsache! Farai quattrini! — esclamò tra la folla un muratore.

Tutti risero; ma poi il silenzio si fece assoluto, perchè Nicola era montato in piedi sopra una seggiola e si preparava a parlare, tenendo la destra protesa con gesto fatidico. Dopo un istante di sospensione meditativa egli cominciò il suo discorso: "Compagni, ascoltatemi! Noi siamo tutti fratelli e la rivoluzione sociale batte alle nostre porte!„ Gettò il berretto all'indietro, fece con la mano protesa un gesto cabalistico, indi ricominciò: "Il giorno della lotta suprema si avvicina e noi siamo pronti, o compagni. Noi non abbiamo paura della morte e la vittoria sarà il nostro trionfo. Il trionfo del proletariato oppresso contro la massa sfruttatrice del capitale infame!„

Ma non tutti erano soddisfatti di tale esordio pomposo; non volevano un discorso da comizio, volevano conoscere la storia della sospensione.

— Raccontaci piuttosto come stanno le cose, — gli disse un tramviere, membro anche lui della Camera del lavoro e il quale non vedeva di troppo buon occhio le volate oratorie del compagno. Nicola abbandonò subito il tono tribunizio e si mise a narrare la sua spiacevole avventura col linguaggio di tutt'i giorni: — Voi sapete, compagni, le sopraffazioni del passeggero. — Ad una sola voce i compagni approvarono con furore. I passeggeri costituivano il nemico, l'incubo, il supplizio di ogni minuto, la persecuzione ininterrotta della loro vita tribolata. Quella folla anonima, che attraversa le carrozze dall'una all'altra piattaforma, simile all'acqua corrente di un fiume, che si ammassa sui predellini quando la vettura è completa, che vuole discendere quando il regolamento vieta di fermare, che protesta per ogni breve ritardo, che

LAGO DI GARDA. — VEDUTA DI SALÒ.
Chi non ha ammirato le bellezze del maggior Lago d'Italia si trova nelle condizioni di chi non ha gustato il *Cedral-Duplex* e il *Cedral-Simplex* della Ditta Cedral Tassoni di Salò con Filiale a Milano.

s'irrita, che si affretta, che non ha nome nè fisonomia, che, per pochi centesimi, esige speditezza, puntualità, pazienza, educazione, esaspera il tramviere sino all'odio. Molti strinsero i pugni, tutte le fisonomie assunsero una espressione di rancore insoddisfatto. Nicola proseguì: — Dunque un passeggero mi aveva preso a perseguitare. Saliva da tre settimane, ogni mattina, a Piazza Vittorio per andare alla Cancelleria e ogni mattina portava con sè una gabbia vuota e posava la gabbia sopra il sèdile. Io gli dicevo: Signore, si metta la gabbia sopra i ginocchi; e quantunque fosse un cencioso, gli davo del Signore per restare in pace col regolamento. Lui faceva il sordo e io prendevo la gabbia e gliela mettevo addosso. Lui ci pigliava gusto e io diventavo giallo per la bile. Non lo vedevo da tre giorni e speravo che fosse morto ammazzato. — Un clamore di risate approvative sorse dall'uditorio. Anche Nicola rideva; ma ridiventò serio e riprese il filo del discorso: — Invece lunedì mattina riccoti l'uomo con la gabbia e riaccoti la gabbia sopra il sedile. Io vidi rosso e gli gridai: o leva quella gabbia o te la scaraventò dal finestrino. Un uomo grosso, vestito di chiaro, si mise di mezzo senza che nessuno lo invitasse e cominciò a predicarmi l'educazione verso il pubblico, che ci paga e ci mantiene. Io mi mantengo da me col mio lavoro! gli gridai, spingendogli i pugni sotto la faccia. Basta, una parola tira l'altra, qualche pugno volò e lui scrisse il suo reclamo al registro di piazza Venezia e così quei l'adri Eterni della direzione mi hanno sospeso! — È una scusa per punirti de' tuoi principî! È tutta una macchina montata! È una sopraffazione! Non dobbiamo farci pecore! Bisogna mostrare i denti! Oggi a me, domani a te!

L'altro caporione prese la parola, dopo avere masticato sottovoce alcune frasi, che da un pezzetto si teneva in bocca. Egli aveva sprofondato le mani nelle tasche e si limitava a gesticolare con le spalle, dentro cui raccoglieva la testa per poi sospingerla in avanti all'improvviso: — Compagni, la vettura riservata scuola n. 5 portava questa mattina, per l'istruzione, venti guardie di pubblica sicurezza. Al momento di uno sciopero le guardie lavoreranno al nostro posto, dando la vittoria agli sfruttatori. — Parve che tutti fossero a un tratto diventati idrofobi! Anche la folla estranea veniva sollevata da un soffio di collera formidabile; anche Felicetta, la quale aveva ascoltato a bocca aperta il discorso di suo figlio, emise parole di sdegno; anche Menevado, il quale di solito non si riscaldava mai per nessun principio, battè i piedi con molte parolacce. Le guardie di pubblica sicurezza istruite sulla vettura riservata scuola? Era una provocazione sanguinosa! Era un insulto alla lega ed a tutta la massa dei lavoratori!

Nicola, nella invincibile sua lealtà e rettitudine cercò di protestare e rimettere le cose a posto: — No, no, — egli disse. — Non sono guardie di pubblica sicurezza. Sono ex guardie municipali congedate da un pezzo. Ho veduto io le loro carte. — Ma nessuno ascoltò le sue oneste parole e il compagno leghista gli si voltò contro inviperito: — Cosa raccontì tu? Staresti, per caso, dalla parte di chi ti piglia a calci? Le guardie di pubblica sicurezza vanno sulla vettura riservata scuola. Le ho viste io e basta.

D'altronde non si ragionava più.

— Abbasso i krumiri. Abbasso il ministro dell'interno. Abbasso lo czarismo. Evviva lo sciopero.

E si stabilì infatti seduta stante di proclamare lo sciopero della classe. La notizia corse, divampando, la sera medesima per tutte le linee tramviarie a guisa di una striscia di polvere pirica che abbia preso fuoco. Manifestini scritti a macchina furono distribuiti ai compagni, la Camera del lavoro si adunò l'indomani e lanciò un ordine del giorno alquanto sibillino, da cui non si capiva bene se essa approvava o no la imprevveduta agitazione; ma intanto pei tramvieri due fatti rimanevano incontestabili; che Nicola Mar-

Voigtländer & Sohn S. A.
Manifattura d'ottica e meccanica di precisione
BRUNSWICH (Germania)
Succursali a Berlino, Amburgo, Pietroburgo, Vienna, Londra, Parigi, Mosca, New-York.
Camera "ALPIN,,
soltanto cm. 4 di spessore
a triplo allungamento tutto in metallo leggero.
Chiedere il Catalogo "ALPIN,, 243, gratis
NUOVO MODELLO

ULTIMA NOVITÀ
per PULIRE e LUCIDARE QUALUNQUE METALLO
"ORO,,
Massima Economia
non unge e non corrode
Pacco di 200 grammi franco nel Regno contro Cart. Vaglia L. 1.
Dr PIETRO DE MICHELI
Piazza Durini, 7, Milano
Medaglia d'Oro Espos. Milano 1906

S.T. TALBOT
GOMME per Ruote di Carrozze e Automobili
MILANO
46 Foro Bonaparte

"AU CORSET GRACIEUX,,
SORELLE LANDSBERG
MILANO – Via Mercanti, 10 – Casella Postale 526
N. 5010 - Busto gran novità, speciale per abiti tailleur, in cestil rosa, celeste, bianco, crème, molto diritto, 2 paia giarrettiere . . . L. 15 —
N. 5015 — Lo stesso modello in broccato, molto elegante L. 20 —
N. 5020 - Lo stesso modello in batista, leggiadrissimo . . L. 22
N. 223 — Splendido modello alto di petto, lungo ai fianchi, in bellissimo broccato, ricche guarnizioni, giarrettiere . . L. 18 —
N. 220 — Lo stesso modello più elegante, 2 paia giarrettiere, uno dei migliori modelli della stagione . . L. 25 —
C.P. A LA SIRÈNE PARIS
FORME DROITE RATIONNELLE
Catalogo gratis.

L'USCITO
Passa l'Amore
Novelle di
Luigi Capuana
Un vol. in-16 di 350 pag.
Lire 3,50.
Voglio agli editori Treves.

STITICHEZZA
UNICA CURA SCIENTIFICA PRESCRITTA DA TUTTI I MEDICI
CASCARINE LEPRINCE
DEL DOTT. M. LEPRINCE DI PARIGI
EMORROIDI – CAPOGIRI – APPENDICITI
STITICHEZZA DELLA GRAVIDANZA E DELL'ALLATTAMENTO
VENDITA AL DETTAGLIO PRESSO TUTTE LE FARMACIE
A L. 2. IN ITALIA
FILIALE PER L'ITALIA - A. LAPEYRE, 19, VIALE MONFORTE, MILANO

RACAHOUT degli ARABI
DELANGRENIER
alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.
Chiedetelo nelle farmacie e spacci di generi alimentari, nelle nuove scatole di latta, contenenti 50 gr. di più dei flaconi di vetro

"IGIENICO,,
(BREVETTATO)
Insuperabile ritrovato per ridonare ai tessuti l'aspetto di nuovo.
INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.
AGISCE SUL TESSUTO QUALE DISINFETTANTE.
In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.
MARCA DEPOSITATA
L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA
Depositario per MILANO e Lombardia: MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5
Telefono 69-99.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

nei era stato sospeso in barba alla giustizia, senza una ragione al mondo e che le guardie di pubblica sicurezza s'istruivano sulle vetture scuola per poter poi, senza paura, imporre al personale un nuovo regolamento capestro, di cui tutti già sapevano a memoria gli articoli inesistenti.

Questo accadeva il giovedì sera e il sabato mattina le vetture se ne stavano immobilizzate nei depositi ed i tramvieri si adunavano in via delle Marmorelle, indicendo pel pomeriggio della domenica un grande comizio al teatro Pietro Cossa.

Mentre, verso le diciotto, i tramvieri uscivano ebbri di parole dal piccolo teatro, brillava nell'aria una letizia schietta di pulviscoli biondi e veniva di lontano un buon odore di erba falciata, che allargava il petto e schiudeva al pensiero la visione di verdi praterie ubertose. Molti degli scioperanti si sbandarono a gruppi, molti rimasero fermi a vociferare, ma il nucleo dei più agitati si adunò in falange, quattro per quattro, e si avviò al centro della città dalla parte di via Arenula. Camminavano baldanzosi, tenendo alte le teste, compatti e trionfanti, fiancheggiati da carabinieri in alta tenuta, i quali anch'essi marciavano al passo. La gente si voltava a guardare benevola, divertita dallo spettacolo e attratta dal luccichio dei larghi bottoni metallici, che scintillavano in doppia fila sulle scure giacche dei tramvieri; Nicola camminava all'avanguardia e Felicetta gli trottava accanto, trascinandosi appresso i due nepotini.

A piazza Sant'Elena ci fu un *alt* pieno di confusione, perchè lo sbocco al largo Argentina si trovava occupato dalla truppa. Gli ordini impartiti erano tassativi; gli scioperanti non dovevano invadere il corso Vittorio Emanuele, dove poche vetture tramviarie prestavano servizio guidate dagl'ingegneri. Gli animi degli scioperanti, giocondi e pacifici sino allora, divamparono immediatamente. Le file si strinsero, la parola d'ordine di sfondare i cordoni della truppa circolò come un baleno, nuovi tramvieri arrivarono di corsa da ponte Garibaldi e la massa si precipitò irruenta nel breve tratto di strada che va da piazza Sant'Elena al teatro Argentina, mentre la folla domenicale interrorita fuggiva per via delle Botteghe Oscure o si rifugiava all'impazzata dentro i portoni.

Nicola si affannava inutilmente con larghi gesti a calmare l'esaltazione dei compagni più feroci. No, no, si doveva passare ed ostruire il binario insieme alle donne e ai bambini. Nascesse uno sterminio, corresse sangue, tanto meglio! Bisognava finirla con le prepotenze!

Felicetta, rimasta indietro, aveva perduto di vista Nicola e correva su e giù, dando urtoni, chiamando il figlio: — Nicola, Nicola! Dà retta a me! Nicola! — e un urlo di terrore le squarciò il petto, allorchè sentì le note lugubri degli squilli. Non si arrivava a capire che cosa accadesse.

La strada era un inferno; sui marciapiedi la gente gridava e si schiacciava presso i muri delle case; in alto le finestre si chiudevano con fracasso e ad intervalli alcune note dell'inno dei lavoratori echeggiavano isolate come una sfida e il suono acuto delle trombe si prolungava con gemito d'implorazione.

Felicetta sconvolta, senza preoccuparsi dei nepotini che aveva smarriti, stava per cacciarsi nel

CARUSO - Celestina BONINSEGNA - TITTA RUFFO

IL "PATHEFONO,,

Società Italiana Pathé Frères

Il **Pathefono** è la sola macchina parlante a dischi veramente perfetta e perfezionata.

NUOVA INVENZIONE 1908

I Dischi Pathé funzionano senza punta.

Non occorre cambiamento di punta ad ogni audizione; non si hanno più suoni rauchi e nasali, ma voce perfetta e naturale.

Prezzo Dischi doppi 28 cm. L. **5.25** cad.

I possessori di una macchina antico sistema funzionante con le punte d'acciaio che bisogna cambiare ad ogni audizione, possono adoperare i Dischi Pathé mediante acquisto del **solo diaframma speciale Pathé a punta di zaffiro illogorabile.**

Cataloghi delle macchine PATHEFONO e dei Dischi PATHÉ gratis a richiesta

In vendita:

PATHÉ FRÈRES - Via Dante, 6 - MILANO

e presso tutti i principali rivenditori d'Italia.

Dischi "Pathé,,

CARELLI - GALVANY - BELLINCIONI

SCHIAVAZZI - ALBANI - BLANCHARDT - CUCINI

BASSI - PINI-CORSI - ANCONA - R. GRASSI

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER 4 Lire - Vero oro - Fabbricazione inglese

OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY,,

Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.

MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.

RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodore conservante profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1,50** e **L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

Valore Lire 10 Regalasi a sole L. 3,30

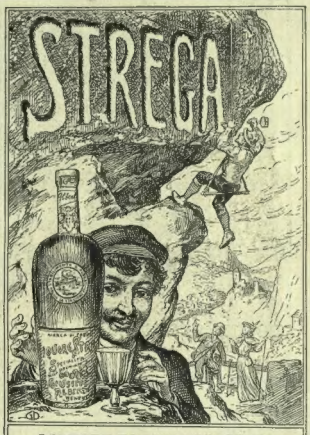
A scopo di far conoscere i nostri articoli, si regala uno splendido **Remontoir**, sistema **Roskopf**, con timbro d'origine svizzera.

Garanzia 3 anni.

Inviare cartolina vaglia di **L. 3,30** per l'Italia, per l'America **2 pesos** m/n (carta) alla

UHRENFABRIK. A Ponte Chiasso (Italia).

Ricco assortimento in **Remontoir** di gran moda **extrapiatti** sottilissimi, argento e metallo a prezzo di concorrenza. — *Cerpansi ovunque rivenditori.*

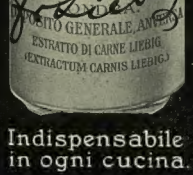


LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Ditta G. ALBERTI - Benevento

Fornitrice della Casa di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre. Esposiz. internaz. di Milano 1906. - Fuori Concorso, Membro Giuria.

Liebig



Indispensabile in ogni cucina.

Recentissima pubblicazione

Centocelle

Romanzo di Diego Angeli

Lire 3.50.

Vaglia agli editori Treves, Milano

TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

St. Moritz-Bagni

ENGADINA - SVIZZERA

Hôtel Engadinerhof

di primo ordine

Nel centro del quartiere dei bagni. Casa impiantata con tutto il *comfort* moderno. 200 letti. Orchestra propria. Tennis. Grande giardino.

Molto indicato per famiglie. G. Hornbachers Erben, *proprietarii.*

grosso della folla, allorchè vide molti tramvieri retrocedere a precipizio e sbandarsi come ossessionati. Si diceva a parole tronche ed incerte che uno degli scioperanti avesse a più riprese sparato la rivoltella per farsi largo; ma Felicetta non potè intendere di che si trattava. Retrocedette anch'ella di galoppo sempre invocando Nicola, ma a un tratto fece una giravolta e si rimise a correre quasi travolta dalla pazzia. Aveva sentito impietrarsele il cuore ed il respiro le era mancato. Uno sbigottimento l'agghiacciava e le salivano intanto vampate di fuoco al cervello. Non ci vedeva più! Tutto era tenebre davanti a lei e in mezzo alle tenebre lingue di fuoco s'incrociavano con tetro bagliore.

Felicetta si fermò, guardandosi intorno e continuando a chiamare Nicola: — Io voglio il figlio mio! Nicola, Nicola, dà retta a me, Nicola! — e rimase come fulminata, con la bocca spalancata, gli occhi schizzanti dall'orbita, vedendo Nicola portato a braccia verso una vettura. La testa gli spenzolava all'indietro e la faccia tutta bianca appariva contratta come da una ilarità convulsa per la bizzarra smorfia delle labbra esangui. Felicetta si liberò a morsi da chi tentava di trattenerla e si precipitò sul figlio, aggrappandosi a lui con dita di acciaio. Per la scossa il corpo di Nicola cedette; coloro che lo trasportavano si svincolarono in furia da Felicetta per non lasciarsi cadere il morente; e la misera, trascinandosi ginocchioni nel solco aperto in mezzo alla folla inorridita, agitava il collo disperatamente per liberarsi dell'urlo che le era rimasto in gola e che la soffocava. Poi, quando la vettura, dove Nicola era stato adagiato fu scomparsa, Felicetta rimase immobile, sempre muta, sempre ginocchioni e nessuno osò di accostarsele tanto ella appariva terribile nel suo dolore.

(Il fine al prossimo numero).

CLARICE TARTUFARI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Intern.e Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Intern.e Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI GRATIS D.r MALESCI - FIRENZE

PEI CAPELLI USATE SOLO
CHININA-MIGONE

ROSINA STORCHIO, l'artista che non ha l'eguale nell'interpretazione dell' *Elisir d'Amore*, del *Don Pasquale*, della *Traviata*; la diva ch'è pure *Mimì, Manon, Butterfley* impareggiabile, pel canto dolcissimo, per la grazia squisita e per la gamma infinita dei sentimenti ch'ella sa deliziosamente esprimere, adopera per la sua bella chioma, la **Chinina-Migone.** Difatti scrive:

" *Signor Migone,*

" *La vostra* **Acqua-Chinina** *è veramente deliziosa.*
" *L'adopero sempre perchè efficacissima contro la caduta dei*
" *capelli e perchè il suo profumo è così delicato e soave che io*
" *lo preferisco a tutti.* ROSINA STORCHIO. "

L'Acqua Chinina-Migone (44
si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.
Deposito Generale MIGONE e C. - Via Torino, 12, MILANO

SEGRETO
per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE,** Vico Berio a Toledo, 4, **Napoli.**

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche - aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

È uscito
I Lauri
di ETTORE MOSCHINO
Un elegante volume in-8, in carta di lusso con superbi fregi di PLINIO NOMELLINI .... **Quattro Lire.**
Vaglia agli edit. Treves, Milano

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più sodo in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo.
Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6'35 fr^co.
Per assegno 0.35 in più.
Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, pharmacien
5, passage Verdeau, **Parigi.**
Roma: F^lli Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: Dr Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

SAPPIANO
gentili signore e signori, che la migliore, vera ACQUA DI COLONIA, quella coll'etichetta verde e oro, porta la marca:
N° 4711.
Con questa marca sono anche distinti il CAPITOL l'impareggiabile tonico pei capelli, i più buoni e purissimi Saponi di toilette, gli estratti, lozioni, ciprie finissime, ecc., che si trovano in tutti i buoni negozi del genere di tutto il Regno. Per essere sicuri di avere i prodotti genuini, insistere assolutamente che su ogni articolo si trovi la marca:
" N. 4711 "
FERD. MÜLHENS, Colonia sul Reno
Deposito Generale in SAMPIERDARENA
FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
CASA FONDATA NEL 1792.

EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
del Cav. CLODOVEO CASSARINI di Bologna.
Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie
Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti
DONO DELLE LL. MM. I. E REALI D'ITALIA
14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici.

È uscito
I Moncalvo
Romanzo
di E. Castelnuovo
Lire 3,50.
Vaglia agli editori Treves, Milano

Madri, allattate voi stesse!

Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaia di medici. — In vendita nelle farmacie. — L'opuscolo " l'allattamento materno " vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: **PEARSON & C.,** 11, Rue Payenne, **Parigi** ed **Amburgo,** oppure dai depositari generali per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano-Roma-Genova.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Approvato il bilancio della istruzione, con circa 70 voti contrarii, ed approvati senza discussione i bilanci coloniali, la Camera assistette il 26 ad un ditibocco fra Giolitti che voleva messo l'ordine del giorno il progetto di legge per il miglioramento delle condizioni degli impiegati e Turati che voleva andarne la discussione. L'appello nominale richiesto per risolvere la questione rimandato alla seduta del 27, nella quale il Giolitti propose di discutere il progetto il 28. Così fu stabilito, nessuno rendo fiatato; giacchè gli stessi impiegati interessati avevano invitato il Turati a non insistere nel volere il ritardo.

Si cominciare della seduta del 28, Salandra e Pavoncelli interrogarono il governo sulla agitazione agraria in provincia di Foggia: poi Turati svolse un suo ordine del giorno contro il progetto per gli impiegati, e la Camera lo respinse con 194 voti contro 25, dopo le dichiarazioni del Giolitti e del relatore Saporito. Il progetto fu approvato nella seduta del 29, nella quale fu rinviata a sei mesi una mozione Lucca riguardo ai turni d'orario dei ferrovieri. Il gruppo socialista presentò una mozione per sospendere durante due mesi il dazio sul grano. Il 30 fu annullata la elezione di Nasi a Trapani, si approvarono i provvedimenti per i sottufficiali e s'incominciò la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ripresa oggi 2, dopo la seduta d'ieri dedicata alle interpellanze. Il Senato approvò il 26 il bilancio d'agricoltura ed il 27 la legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. Il 27, discutendosi il bilancio della guerra, Morin, pur rendendo omaggio alle qualità del ministro Casana, si dichiarò contrario al ministro della guerra borghese. La discussione di quel bilancio continuò nella seduta del 28 e 29, e Pedotti ex ministro della guerra espresse l'opinione che i 190 milioni richiesti dalla commissione d'inchiesta per il riordinamento dell'esercito non siano sufficienti.

Gli impiegati civili, o per lo meno le loro organizzazioni, dimostrano grande malcontento per la legge sullo stato giuridico quale è stata votata dal Senato: sono state pubblicate vivaci proteste, ed ora a Roma si voleva tenere, il 31, un comizio pubblico stato proibito dalle autorità, le quali hanno permesso bensì una riunione privata e la pubblicazione di un manifesto al paese. Alla Camera è stato distribuito il progetto Bertolini per la sistemazione degli istituti di previdenza per i ferrovieri. Nella relazione, il ministro dichiara di non esser disposto a subire le eccessive pretese del personale che porterebbero un grave onere allo Stato. Ed anche press'a poco hanno detto ai ferrovieri i deputati di Estrema Sinistra ai quali si sono rivolti.

Il 28 ha tenuto la sua prima adunanza la nuova commissione centrale per il tiro a segno e l'educazione fisica, presieduta dal generale Spingardi. Il 31 è stato firmato un decreto reale che nomina una commissione incaricata dell'inchiesta sulla crisi vinicola. L'istituto internazionale di agricoltura ha iniziato e continua i proprî lavori sotto la presidenza del senatore Eugenio Faina.

Le notizie allarmanti date da qualche giornale sulle condizioni del Benadir sono state ufficiosamente smentite: oltre i 600 ascari provenienti dall'Eritrea, sono giunti al Benadir più di 1000 ascari arabi arruolati nell'Yemen dal capitano Pantano. La prima e la seconda divisione della squadra del Mediterraneo, partite da Napoli e Messina, sono state raggiunte dalla terza, salpata da Taranto, e tutte insieme visiteranno Candia ed i porti della Grecia: una nota ufficiosa dice che non andranno in quelli della Tur-

(Continua nella pagina seguente).

I CAPPELLI DELLE SIGNORE NEI TEATRI DI MILANO. *Variazioni di BIAGIO.*

In seguito al decreto del Prefetto di Milano circa le nuove disposizioni per i cappelli delle signore a teatro....

all'ingresso dei teatri si trovarà il censore che vigilerà sul coprìcapo ingombranti....

e le modiste dovranno smerciare altrove l'ultimo *stock* di cappelli monumentali.

— Non mi hanno lasciato entrare all'Eden per il cappello troppo ingombrante.
— E s'ne hanno proibito l'ingresso perchè è troppo ingombrante la mia persona.

— Con tanti congressi femministi abbiamo perduto la libertà di portare i cappelli che più ci aggradano.
— Ma le femministe non si occupano di coprìcapi: s'interessano a riformare le teste.

— Il decreto del Prefetto sui cappelli è giustissimo.
— Ma lei è anticappellista?
— No, sono.... "coiffeur pour dames".

St. Moritz-Bad Alta Engadina = SVIZZERA =

1800 metri sopra il livello del mare. Celebre stazione di cura in alta montagna, eccellenti acque ferruginose, bagni minerali, idroterapia.

Stazione terminale della ferrovia dell'Albula di fama mondiale.

STAGIONE dal principio di GIUGNO a fine SETTEMBRE. Per la primavera e l'autunno notevole ribasso nei prezzi.

Lawn-Tennis, Golf. Gli ospiti degli stabilimenti qui sotto menzionati hanno il diritto di prender parte a tutte le serate e ai concerti di questi quattro alberghi.

Itinerari: a) per Basilea-Zurigo-Thusis con la ferrovia dell'Albula; b) Lindau-Coira-Thusis; c) per Landeck-Schuls-Tarasp o Stilfserjoch e il passo del Bernina con la posta; d) per Chiavenna e il Maloja con la posta.

Chiedere il più recente prospetto N. 21 gratis e franco all'ENGADINER VERKEHRSBUREAU in ST. MORITZ, o agli

Hôtels: **KURHAUS - NEUES STAHLBAD - VICTORIA - DU LAC.**

STEINEN Cantone di Schwyz (Stazione della ferrovia del Gottardo)
Kinder-Kurhaus "Waidli"
Il più bel soggiorno per fanciulli convalescenti di buona famiglia. Situazione amenissima, senza polvere nè nebbia, con veduta splendida. Casa impiantata con tutte le regole dell'igiene. Comfort moderno. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Grande Parco naturale. Ottima cura, trattamento individuale, insegnamento scolastico. Aperto tutto l'anno. *Dietro richiesta si mandano prospetti illustrati.*
Medico: Dr. E. Küchli. Direz.: Vedova A. Camenzind.

ARENODONT RINFRESCA LE GENGIVE — Rende i DENTI BIANCHI
BELLET SENÈS & COURMES Succ. d'ARÈNE — NAPOLI

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO VIVIFICA L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE
Bottiglia da: 1/4 litro Lire 1,75; 1/2 " " 3,; 1 " " 5,
J. SERRAVALLO TRIESTE

BAGNI di STACHELBERG (Svizzera)
Cantone di GLARONA
Situazione splendida nelle alte Alpi. — Sorgente solforosa alcalina delle più forte. — Efficace contro: reumatismo, gotta, catarro cronico. — Bagni, inalazioni, massaggio, idroterapia.
Medico: Dr K. Zuest. *Direzione: GLARNER.*

PONTRESINA ALTA ENGADINA *(SVIZZERA)*
Schlosshôtel Enderlin
già Hôtel Enderlin
Propr.: L. Enderlins Erben. Direz.: Famiglia Gredig Enderlin.
Casa rinomata, in situazione splendida e tranquilla con piena vista sul ghiacciaio Roseg. Grande edificio nuovo, coi più moderni arredamenti. — Vestibolo, salotti, grande sala da pranzo, ristorante, veranda, bar, bigliardo inglese. Table d'hôte servita a piccole tavole. Appartamenti privati con bagno e toilette. Riscaldamento centrale, ventilazione, installazioni sanitarie inglesi. Lista elettrici. Lawn-tennis. Parco. — Stagione d'estate e d'inverno. (Inverno 5 1/2 ore di sole).
.... Riapertura giugno 1908 ....

Questa settimana esce **La cucina Betta (I parenti poveri)**
Romanzo di BALZAC. Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere il nome E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

BRAUNWALD Ct. di Glaris SVIZZERA 1300 m. d'alti.
Funicolare elettrica dalla stazione ferroviaria Linthal
GRAND HÔTEL BRAUNWALD
Nuova casa di 1.° ordine con tutte le comodità. Grandioso panorama sulle alte Alpi. Centro di partenza per belle escursioni in montagna. Vasto parco e foresta.
SOGGIORNO D'ESTATE IDEALE.
Prospetti. Jos. Durrer, propr.

Questa settimana esce **La Maschera di Bruto,** tragedia in versi, in quattro atti, di **Sem Benelli.** Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Gall. Vitt. Eman., 64 e 66.

chia. Ciò dipende forse dalle nuove difficoltà della Porta per risolvere la questione della vendita dei terreni in Tripolitania, e dall'invio di truppe turche in quella regione: la *Varese* e la *Curtatone* sono ancora nelle acque tripolitane.

Non soltanto in autunno ma in primavera fioriscono abbondanti i Congressi di tutti i generi. A Roma, dopo quello dei postelegrafici furibondi contro il governo, vi fu il convegno generale della Confederazione degli impiegati, con aperti eccitamenti alla ribellione: poi si aprì il congresso per l'incremento della educazione fisica, mentre a Milano si riuniva quello della attività femminile. Il 27 si radunò il VII Congresso degli ingegneri italiani a Venezia; il 28 quello dei cooperatori a Reggio Emilia e quello dei cancellieri a Firenze. Il 30, in occasione delle feste frescobaldiane a Ferrara, si è adunato in quella città un congresso di musicologi italiani, ed il II congresso delle Università libere. A Torino, il 30, si è solennemente commemorato il generale Cavalli, inventore dei cannoni a retrocarica, nel primo centenario della sua nascita, con l'intervento del duca d'Aosta.

A Parma lo stato delle cose è invariato. La Camera del Lavoro ha ottenuto che i leghisti di altre provincie impedissero il viaggio ad alcuni lavoratori diretti a Parma; ma altri ve ne sono giunti da varie parti, altri ancora ve ne giungeranno. L'ordine di scioperare dato ai mezzadri ha prodotto scarso effetto. Continua l'invio di bambini in diverse città d'Italia; l'arrivo di quelli mandati a Milano dette occasione a qualche disordine, ed all'arresto della propagandista francese M.me Sorgnes, imputata di apologia del regicidio. A Piacenza, il lavoro ripreso il 25 continua regolarmente, ed il breve sciopero non ha fatto danno ai raccolti: continuano i processi e le gravi condanne per attentati alla libertà del lavoro. I vescovi della regione Emiliana hanno diretto alla popolazione una lettera pastorale su i conflitti economici, raccomandando a tutti la giustizia e la calma. L'agitazione agraria continua anche nelle Puglie: a Foggia i possidenti hanno dovuto rinunziare alle loro pretese e lo sciopero è terminato; ma a Manfredonia i campi sono abbandonati; a Cerignola vi furono disordini il 26 e il 29, con sassate alla truppa: a Lucera i proprietari resistono. Qualche sciopero agrario vi è anche nell'Abruzzo, a Senigallia, nel Polesine e ad Este. Nel Vercellese scioperano i lavoratori delle risaie: a Roma 2000 muratori, a Fano i muratori e le filatrici.

A Bari è stato arrestato un anarchico tedesco che girovagava da circa un mese nella provincia: egli confessò di avere avuto l'incarico di attentare alla vita di un personaggio del seguito di Guglielmo II; ma si crede piuttosto che abbia inventato la storiella per essere rimpatriato.

—

Alla Camera dei Comuni sono state fatte vivaci critiche al viaggio di Edoardo VII in Russia, quantunque l'Asquith e sir Edward Grey abbiano dichiarato che si tratta di una visita di semplice cortesia nella quale il Re non sarà accompagnato da alcun ministro, e non si discuterà alcun accordo politico. Il partito del lavoro ha pubblicato anche una protesta. Le suffragiste hanno fatto una violenta dimostrazione contro Lloyd Georges cancelliere dello scacchiere, a Edimburgo. La serrata dei cantieri della Clyde è terminata, avendo gli operai accettata una riduzione di salarii. Accenneremo qui brevemente alla visita del presidente Fallières a Londra, alla quale fu accennato nel numero precedente. Accolto con grandi acclamazioni, il Fallières nel pomeriggio del 25 fece visita alla regina Alessandra, ed ebbe un colloquio col Re, dal quale gli fu conferito l'ordine di Victoria. La sera vi fu pranzo di gala al palazzo di Buckingham, con scambio di brindisi cordialissimi. Il 26, la colonia francese fu ricevuta dal Fallières all'ambasciata di Francia; poi il presidente visitò l'esposizione anglo-francese con re Edoardo: il 27 fu ricevuto alla Guildhall dal *lord Mayor*, e la sera assistette con i Sovrani ad un banchetto offertogli da sir Edward Grey, poi alla serata di gala al Convent Garden. Lo stesso giorno ebbe luogo un lungo colloquio fra sir E. Grey ed il ministro Pichon, nel quale l'*entente cordiale* fu confermata; ma la supposta possibilità di una formale alleanza anglo-francese, alla quale accederebbe la Russia, trova nella opinione pubblica inglese viva opposizione. Il 28 il Fallières visitò l'ospedale francese, andò a Windsor a deporre una corona sulla tomba della regina Vittoria, e la sera offrì un pranzo ai sovrani inglesi all'ambasciata di Francia. La mattina del 29 partiva da Londra giungendo la sera stessa a Parigi, dove il 30 rese conto ai ministri del suo viaggio, dichiarandosene soddisfattissimo. La Camera francese approvò in massima il 25 il principio dell'imposta sulla rendita con 349 voti contro 170: il 29 ebbero luogo due altre importanti votazioni sopra emendamenti, le quali dimostrarono che la legge sarà approvata a grande maggioranza. I cardinali francesi hanno risposto il 29 alla lettera del Papa contro le mutualità ecclesiastiche, dichiarandosi obbedienti ed ossequenti agli ordini della Santa Sede. Il Milliès Lacroix, ministro delle colonie, è ritornato il 31 dal suo viaggio nell'Africa occidentale francese. Un turco, tale Rechid, ha attentato alla vita di Saba obd Dhirs figlio del Sultano, ferendolo insieme con la principessa Fatima sua madre.

A Ginevra è stato misteriosamente assassinato il giornalista russo Naydorff; si crede per opera di rivoluzionari con nazionali che lo sospettavano spia. A Bruxelles, la conferenza per il commercio delle armi ha approvato alla unanimità l'aumento del dazio di importazione, e la proposta italiana per estendere la zona di proibizione. In Spagna, liberali, repubblicani e socialisti fomentano di pieno accordo una agitazione contro le leggi di difesa sociale e contro il ministero Maura: il 28 fu tenuto un grande comizio a Madrid: frattanto gli attentati terroristi continuano; alla Corogna fu fatta scoppiare una bomba in chiesa durante la messa alla quale assistevano le truppe. Il 26 si è aperto a Madrid e si è chiuso il 30 il congresso internazionale degli editori. Gli studenti di Coimbra, andati a Lisbona a salutare re Manuel, che li ricevette con grande cordialità, furono insultati da una parte degli studenti di Lisbona: ne avvennero de' conflitti con varii feriti, e si fecero 28 arresti. Alla Camera, il 30, fu provocato un violento tumulto da un repubblicano che incolpò *rigeneratori* e progressisti di essere stati causa dell'uccisione del Re: il Vilhena, a nome dei monarchici ritorse l'accusa, e si dovette sospendere la seduta. La pubblica sicurezza di Lisbona lascia molto a desiderare in conseguenza dell'amnistia concessa quando re Manuel salì al trono.

La Lega Nazionale, radunatasi il 24 a Riva di Trento, rinnuovò il voto per la fondazione di una Università Italiana a Trieste. Come si prevedeva, le dimissioni del barone d'Aehrenthal e del generale Scoineck non furono accettate dall'Imperatore, che ricevette il 30, nel castello di Schoenbrunn, l'omaggio dell'esercito per il suo 60° anno di regno. A Budapest, gli scioperanti hanno tirato dei colpi di pistola in un negozio boicottato, uccidendo un commesso e ferendone altri: in Galizia, è nato un conflitto fra contadini e gendarmi per negato diritto di pesca, ed esacerbato per questione di razza, si ebbero 9 morti e 11 feriti. Si assicura a Berlino che la Germania si sia messa d'accordo con la Francia riguardo al Marocco, dopo una intervista dell'ambasciatore francese col ministro degli esteri. È terminata l'istruttoria contro il principe d'Eulenburg, e si crede che il processo possa aver luogo nella seconda metà di giugno.

In Rumenia vi è molto malumore perchè re Carlo, viaggiando sul Danubio, fu ossequiato da una missione Serba, mentre il governo austro-ungarico non dette segno di vita. Un altro greco è stato assassinato a Monastir per mandato del comitato bulgaro. Il 25, il Sultano offrì un pranzo di gala al generale di Robilant, al quale assistevano la contessa di Robilant ed il personale dell'ambasciata italiana: il generale è ormai partito per Salonicco. Un *iradè* del Sultano concede alla Società francese per le miniere d'Eraclea gli stessi diritti dei sudditi Ottomanni, riservandosi però il diritto di riscatto. Si dice che già sia stata accordata la concessione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico, ma non lo sbocco ad Antivari. La Porta, con un'altra nota, protesta nuovamente contro il ritiro delle truppe internazionali da Candia, mentre sorge una nuova questione, quella dell'isola di Samos. Quest'isola costituisce un principato cristiano autonomo, con una assemblea politica, sotto la protezione della Francia, Russia e Inghilterra; la Turchia ha diritto di nominare il principe e tenere nell'isola 250 uomini di guarnigione. Per varie ragioni, e principalmente per il rifiuto di convocare l'assemblea, la popolazione si è ribellata al principe Kossapos effendi, lo ha assediato nel palazzo, e si è opposta allo sbarco di altre truppe turche. Ne è derivato un conflitto con parecchie vittime. Ora il principe è stato liberato dall'assedio da altre truppe e navi mandate da Costantinopoli: una parte della popolazione armata si è rifugiata sui monti. La Porta accusa il Console greco di avere fomentata la ribellione; il governo d'Atene protesta ed invoca l'intervento delle potenze protettrici, richiesto anche dai ministri del principato. A Cettigne è incominciato e continua il processo per le bombe portate da Belgrado per attentare al principe ed alla assemblea dei rappresentanti. L'ex ministro Radovitch si è presentato spontaneamente alla Corte speciale, davanti alla quale i principali imputati hanno confermato i fatti già noti.

La Duma ha respinto le interpellanze su la Finlandia che non erano state ritirate. Si dice che lo Stolypine sarà creato principe e cancelliere dell'Impero, e gli sarà affidato anche il governo della Finlandia. Il processo contro undici imputati di atti di terrorismo, svoltosi davanti alla Corte marziale di Pietroburgo, è terminato con la condanna capitale di 4 imputati. Dalle carceri di Tiflis sono fuggiti 18 prigionieri politici. Sono stati arrestati due giovanetti, uno di 17, l'altro di 15 anni, mentre tentavano di salire a bordo dell'*yacht* imperiale *Standart*, mentre era in riparazione, per lasciarvi un ordigno esplosivo che, sorpresi, avrebbero gettato in mare.

—

Le relazioni cino-giapponesi sono alquanto migliorate, non ostante una nuova vertenza riguardo alla proprietà di alcuni villaggi su i confini della Corea. Alla stazione ferroviaria di Howrath (India) furono trovate in un treno due macchine infernali. Ai confini afgani, 3000 Ulmankhels sono stati sconfitti dagli inglesi, ed hanno lasciato più di 100 morti sul campo. L'*ultimatum* russo alla Persia reclamava indennità per i saccheggi del 907 e 908 e per la spedizione presente, la punizione dei colpevoli, la restituzione dei fucili rubati ai russi, la consegna dei disertori russi. Il governo persiano ha arrestato alcuni capi di tribù nomadi e li ha consegnati al generale russo che comanda le truppe alla frontiera: questi però, non soddisfatto, ha incendiato Belnisuvak ed altri villaggi persiani, dove sono stati uccisi molti abitanti.

L'ammiraglio Philibert telegrafa da Casablanca che regna piena calma a Mazagan, ad Azemur ed a Saphi, e a Mogador si prepara una *mahalla* per Marakesch. Due brigate del generale D'Amade erano, pochi giorni sono, a Sidi Ben Sliman, ed il 29 hanno fatto una ricognizione fino all'Oued Cherrat. A Mequinez, dopo l'arrivo di Mulai Hafid, sono state saccheggiate le case dei partigiani di Abd el Azis e il dispensario medico francese: Mulai Mustafà zio del Sultano è partito per Fez per unirsi a Mulai Hafid che però non vi è ancora arrivato. Il Bagdadi è in ritirata verso Rabat, perchè molta parte delle sue truppe ha disertato per unirsi agli Hafidiani. A Rabat il console belga è stato insultato, e saccheggiata la sua casa da soldati di Abd el Aziz.

—

Il 24, nel Texas, una inondazione del fiume Trinity ha fatto molte vittime. A Varsavia è avvenuta il 26 una esplosione di benzina nella cantina di una farmacia, uccidendo 11 persone: il 2[illegible] è avvenuto uno scoppio nel dinamitificio Noebel di Avigliana: 2 morti e parecchi feriti. Dieci persone sono rimaste ferite il 24 in uno scontro ferroviario a Cantù; il 25, a Filadelfia, 8 morti e 7[illegible] feriti in uno scontro di *trams*: il 2[illegible] in uno scontro sulla linea Limoges-Clermont, a la Queille, vi sono stati molti feriti: un altro scontro è avvenuto il 2[illegible] vicino a Buenos Ayres, a causa della nebbia, con 5 morti e 60 feriti: vicino a Connellsville (Pennsylvania) un treno deviando è caduto da un terrapieno: 23 feriti, dei quali 3 moribondi: a Damanhour (Egitto) il diretto da Alessandria al Cairo ha avuto uno scontro con un treno merci: 6 morti e molti feriti. Nelle acque di Halifax, il 27, è avvenuta una collisione fra un veliero e un piroscafo: 16 morti.

2 giugno.

Questa settimana esce

la NUOVA EDIZIONE ECONOMICA di

RITRATTI LETTERARI

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un bel volume ornato da 6 fotografie di ***Zola, Daudet, Dumas, Augier, Deroulède e Coquelin.*** **Due Lire.**

Altri Ritratti letterari ed artistici lasciò il De Amicis, e formeranno il primo volume delle sue Ultime Pagine. *Di questo volume che è in corso di stampa, possiamo dare l'indice:*

I Peruzzi e il loro salotto.
Renato Imbriani.
Gabriele d'Annunzio.
L'abate Perosi.
Francesco Tamagno.
Giuseppina Verdi-Strepponi.
Il violinista Bronislaw Hubermann.
Il pittore Michele Gordigiani.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO il NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini a colori e in nero, interamente dedicato alle

MODE ESTIVE

e alle ultime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il **Chic Parisien, Les Modes,** *ecc., con Corriere della Moda e articoli che trattano di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti contiene:*

Pagine a colori
con splendidi figurini di mode per serate e passeggio.

Un grande panorama a colori
di abbigliamenti da città, campagna, visita e ricevimento.

Un grande panorama in nero
delle mode più recenti per Signore.

Una tavola di ricami e modelli
con monogrammi, nomi, iniziali, bordure, ecc.; modelli tagliati per l'esecuzione di abiti, camicette, ecc.

Un modello tagliato
d'ultima novità d'abito intero per Signora.

Da questo succinto sommario potrete farvi un'idea della grande importanza di questo numero speciale, che può stare a pari coi migliori giornali stranieri di questo genere. Il nostro numero speciale oltre che nelle famiglie sarà specialmente ricercato per i suoi panorami, dalle sarte e dai grandi magazzini di mode.

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode MARGHERITA - edizione di lusso, - che costa **Lire 20**).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Questa settimana esce

STELLA

Romanzo argentino di César Duáyen
(Emma Llanos de la Barra)

Con prefazione di

Edmondo De Amicis

Un volume in-16 di 390 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Questa settimana esce il SECONDO VOLUME degli

ANNALI d'ITALIA

Storia degli ultimi trent'anni del Secolo XIX

Narrata da PIETRO VIGO

Questo secondo volume comprende gli anni 1875 a 1878.

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.